Telefono 1-68

LA PATRIA DEL FRIULI

Telefono 1-68

Sabato 9 Maggio 1908 (Conto corrente con la Posta) UDINE (Conto corrente con la Posta) Anno - XXXII - N. 111

ASSOCIAZIONI : Udine a domicilio, Provincia e Regno, anno L. 18. Stati dell'Unione Postale (Austria-Ungheria, Germania, ecc.) pagando agli uffici postali del luogo, L. 25 circa (bisogna prendere però l'abbonamento a trimestre, 1, gennaio, 1, aprile, 1, luglio e 1 ottobre mandando alla Direzione del Giornale, L. 32. Semestre e Trimestre in proporzione — INSERZIONI : Si ricevono esclusivamente dalla Ditta A. MANZONI e C. Udine Via della Posta N. 7. MILANO e sue succursali tutte.

La campagna del 1809 e la difesa del Friuli.

E' trascorso quasi un secolo dalla guerra del 1809, combattutasi tra i francesi e gli austriaci per il possesso del Veneto, su territorio friulano; eppure ancora oggidì, dopo cent'anni, tale campagna ci può dare insegnamenti molto istruttivi!

E' mutata, da allora ad oggi, da capo a fondo la potenza offensiva delle armi così che ne rimase sconvolta la vecchia scuola di guerra, e sono eziandio mutate anche le formazioni tattiche del combattimento; ciò però non vuol dire che sia cambiata la natura strategica della difesa e dell'offesa. Poichè, se alle armi caricantisi per la bocca, sono subentrate quelle a ripetizione e di lunga portata; se agli ordini lenti trasmessi a mezzo dell'uomo si è sostituito il telegrafo ed il telefono e l'automobile; se ai trasporti coi mezzi ordinari furono sostituite le ferrovie: ciò non porta, ripeto, che sia snaturato il concetto strategico; tutto è proporzionato e bilanciato, ad ogni nuova creazione è stata opposta un'altra che ne elimina, o ne contrasta, gli effetti.

Gli studiosi della storia e dell'arte militare, certo non hanno bisogno ch'io rievochi i fatti di cent'anni or sono per dimostrare quale e quanta importanza abbia ancora oggi la valida difesa del Friuli per la sicurezza del Veneto intero; ma siccome pochi sono, io credo, coloro che conoscono nei suoi particolari i difetti della nostra difesa nazionale, mi sia permesso aggiungere anche questo modesto studio alla serie degli altri già pubblicati.

E' inutile ripetere che noi siamo animati a scrivere unicamente da uno scopo di alta previdenza. Dimostrare nuovamente quali pericoli sovrastano in permanenza sulla tranquilità delle nazioni, sarebbe un abusare della pazienza dei lettori; perciò rimandiamo, chi non avesse letto i motivi di tali preoccupazioni, ai nostri precedenti scritti.

* * *

I friulani, hanno forse torto di esigere il concorso della intera nazione per una solida difesa di casa loro? Sono pochi, cent'anni, a far dimenticare ciò che Ugo Foscolo, ufficiale nell'esercito francese, scriveva nel 1809.

« La desolazione dello Stato Veneto è inesprimibile. Non vi è rapina, nè incendio, nè strage di cose e di persone, nè ferocia di vittoria barbara e vandalica, che non sia stata tentata e talora maturata dagli austriaci ».

Le genti, oggi, hanno cambiato un po' la natura per effetto di progresso civile, ciò è vero; ma riflettiamo che nel 1866, vale a dire 57 anni dopo il 1809, le popolazioni Venete ripeterono il giudizio fattone allora: « Son sempre uguali. » Sono trascorsi altri 42 anni; i nemici d'un tempo si saranno mutati, non ne dubitiamo: si sono mutate molte cose nel mondo: ma il carattere fondamentale ben difficilmente si cambia. Dunque voglia il Cielo che restiamo fedeli alleati, per non doverli esperimentare vincitori e invasori, per non essere forse nella necessità di confermare gli antichi giudizi.

* * *

Napoleone, gran maestro insuperato nella storia dell'arte militare, appena occupati gli Stati Veneti, ebbe sua prima cura il pensiero di ridurre il confine orientale adattato ad una buona offensiva e difensiva e dopo Jena non cessò di premunirsi contro l'Austria e attivi furono i suoi studii per la difesa del Regno d'Italia e per la preparazione dell'esercito, destinato a concentrarsi in Friuli nell'eventuale invasione del vicino impero.

Sul principio del 1809, Napoleone, altrove e fortemente occupato, affidò il comando supremo della campagna d'Italia al figliastro, Vicerè Principe Eugenio, con raccomandazione di non darsi gran fretta per la formazione dei campi, stantechè non era ancora persuaso che l'Austria avesse decisa sul serio la guerra: si limitasse ad avvicinare all'Adige i corpi che ne fossero stati discosti, senza dar luogo a mosse offensive prima del maggio.

Tale supposto, tale concetto di Napoleone dovè poi pesare sullo svolgimento della campagna nel primo periodo di essa; e qui brevemente lo accenneremo.

* * *

Dal 1805 al 1809 l'Austria, con persistente pazienza, compiva il riordinamento del suo esercito, costruendo febbrilmente fortificazioni a Prewald, al Predil, a Pletz, a Villacco, a Tarvis, a Malborghetto; aumentava le guarnigioni di Trieste e di Gorizia, erigendo fortificazioni campali a tiro dei cannoni del Regno.

L'esercito austriaco per tal modo, alla vigilia di aprire le ostilità, sommava sulle frontiere del Friuli a 70 mila uomini 12 mila cavalli e 180 cannoni, mentre i francesi non potevano opporre che la divisione Séras sulla linea dell'Isonzo, la divisione Broussier tra S. Daniele e Ospedaletto e la brigata di cavalleggeri Sahuc tra Udine e Palmanova.

Le incertezze di Napoleone, che non credeva alla possibilità d'una immediata guerra, non tardarono a farsi sentire.

Il 10 aprile mattina, cominciò il movimento in avanti dell'intero esercito austriaco; ed il generale Séras comprese tutta la gravità della sua posizione e la necessità di ritirarsi immediatamente dietro al Tagliamento, per congiungersi al rimanente dell'esercito del Vicerè che, a marcie rapide, concentravasi verso il Friuli, tentando con tutti i mezzi di guadagnare il tempo perduto.

Mentre Séras accingevasi ad eseguire la ritirata oltre il Tagliamento, prevedendo il pericolo di venir colto alle spalle dagli Austriaci (scendenti dal Canale del Fella) prima di raggiungere il gran fiume friulano, interessò vivamente il generale Broussier, perchè con i suoi reggimenti contendesse il passaggio e ritardasse l'avanzare e il concentrarsi delle truppe che gli stavano di fronte.

Il Broussier comprese che dalla sua resistenza dipendevano le sorti non solo delle sue truppe, ma di quelle di Séras e dell'esercito intero che il Vicerè stava raccogliendo; e riuscì con un energico sforzo a trattenere la furia nemica per qualche ora, con un accanito combattimento nei pressi di Ospedaletto, e così egli ebbe, e diede campo a Séras di ritirarsi oltre il Tagliamento e unirsi al rimanente dell'esercito, raccolto sotto gli ordini del Vicerè nei pressi di Valvasone.

Da questa posizione, il Principe Eugenio scriveva a Napoleone: « E' mia intenzione di passar la giornata nell'attual positura, per far riposare le mie truppe affaticate dalle marcie sostenute sotto l'imperversare di pioggia continua. Mi congiungerò colla divisione Barbou, la cui avanguardia arrivò questa sera a Pordenone. Terrò d'occhio il nemico da vicino, e se lo scorgerò debole ed indeciso nelle sue mosse, lo assalirò gagliardamente colle mie quattro divisioni. Che se il nemico avanzasse con gran nerbo di truppa sul Tagliamento, guadabile per tutto, mi porterò tosto con un'ultima marcia all'indietro sul Livenza, donde ripiglierò l'offensiva con tutte le mie forze. Non stimo opportuno accettare il combattimento dove mi trovo. »

Difatti il Principe Eugenio, il 14 aprile, effettuò la marcia retrograda fino al Livenza e concentrò presso Sacile le sue truppe nella speranza di essere fortunato e di battere in quella posizione il nemico con esito definitivo.

Ma fu vana speranza. Poichè il giorno 16 aprile il suo esercito rimase battuto nella memorabile battaglia che prende il nome di Fontanafredda e nella quale nulla giovarono il coraggio, la bravura, e l'eroismo del soldato francese e italiano; italiano anche, perchè faceva parte dell'esercito del Vicerè una divisione italiana, comandata dal generale Severoli.

La battaglia di Fontanafredda, sfortunata per le armi francesi, decise la ritirata del principe Eugenio dietro l'Adige; e se la campagna venne poi ripresa dai francesi con un movimento offensivo, lo fu per la mutata situazione internazionale in seguito alle vittorie riportate da Napoleone sul Danubio; mentre, se l'arciduca Giovanni, capo delle forze austriache, avesse spinto l'inseguimento del nemico energicamente dopo la battaglia per lui favorevole di Fontanafredda, la campagna si sarebbe chiusa probabilmente al Piave.

* * *

Abbiamo voluto citare la campagna del 1809 per dimostrare come chi sostiene potersi difendere il confine orientale nelle attuali condizioni della nostra organizzazione, abbia escogitato un piano di difesa rovinoso; mentre, per difendere — e non solo il Friuli, ma il Veneto intero — da una eventuale invasione austriaca, non ci vogliono ciarle, ma uomini e cannoni e ferrovie per una sollecita concentrazione dell'esercito e prudenti opere fortificatorie per guardare i fianchi da possibili, anzi temibilissimi aggiramenti.

Se un Napoleone, colto dall'imprevidenza, non ha saputo rimediare alla fortuna delle armi durante la campagna del 1809; figuriamoci come noi, a cui sempre ha fatto difetto e l'unità del comando e il sentimento della disciplina, sapremmo lì per lì rimediarvi, dopo l'apatia, durata la bellezza di quarantadue anni, per tutto ciò che si attiene alla difesa nazionale.

Ci pensi chi ha il dovere di provvedere; a noi basti l'aver accennato il pericolo e le più urgenti necessità della difesa.

Giuseppe Ferrante.

Le trivialità sulla scena

Chiamiamole « pochade » scollacciature, varietà, macchiette, e cos'altro vogliamo: se le si spremono, non restano nè più nè meno che trivialità nel senso peggiore della parola. Eppure la trivialità è quella che fa fortuna sulla scena!!.. Stuzzica e solletica come il vermouth o il fernet, o altri aperitivi, e il pubblico, proclive a cedere colla maggiore facilità alle proprie debolezze, se ne appaga.

E va a Teatro con la fantasia abbagliata, cercando tastoni nel mistero, nell'ignoto, nel proibito; e inghiotte male come un bambino davanti ad un dolce che non può raggiungere, che non può toccare. Il suo desiderio cerca qualcosa che non sia risaputo, qualcosa di misterioso, di al di là del consueto; e attende ansioso, eccitato, in un atteggiamento goffo.

Ma poi, che cosa sente, che cosa vede?...

Quello che potrebbe vedere e sentire in un ambiente dei bassi fondi, dove femmine e maschi, con la coscienza affogata nel vino, parlano senza ritegno e gesticolano con atteggiamenti che ripugnano.

Niente di meglio sono le pochade, niente di meglio le macchiette: e in questo, pur troppo gli uni valgono gli altri, quasi sempre.

Una volta, simili compagnie non erano ammesse all'onor della scena, in un teatro che si rispettasse, ma confinate in qualche caffè frequentato da giovanotti pieni di desideri o da vecchi obesi, infrolliti nelle loro debolezze e che cercano di nascondere nella strozzata eleganza le brutture della papagorgia scalinata.

Per questo genere di frequentatori, in quegli ambienti, le compagnie erano al loro posto; chi aveva un po' di pudore non andava a sentire i qui-pro-quo, i doppi sensi scolacciati. Perchè fino a qualche anno fa i qui-pro-quo velatamente azzardati, costituivano il « massimo » anche su quei banchi.

Così per le pochade. I doppi sensi erano bensì un po'... liberi, ma insomma, potevano non offendere, o non offendevano così brutalmente.

Ma poi, azzarda un tantino oggi, azzarda un tantino domani, si andò avanti. Il pubblico esige sempre qualcosa di nuovo, qualcosa di più e di... meglio — mi si passi la parola — di quello che ha inteso ieri. E questi autorucoli — il cui ingegno è sepolto nella cloaca — fanno sfoggio della terminologia, bandita, per il buon costume, da la società. E oggi, neanche a teatro si conoscono limiti.

* * *

Eppure tutto questo piace! E se ieri alla *pochade*, alla varietà le signore non intervenivano, oggi non hanno più tanti scrupoli. Il Progresso!..

E dopo le signore, le signorine. E non arrosiscono più, nemmeno queste.

Io mi son trovato parecchie volte in teatro, a fianco di signorine, durante la rappresentazione di *pochade*. Alla prima frase azzardata, guardavo le mie vicine. Sorridevano, cercando però di nascondere il sorriso. E « le mamme » le imitavano.

Quando una frase è un pò azzardata, sperate sempre che quella rappresenti il massimo possibile; invece subito dopo vi capita di sentire una trivialità da farvi cadere le braccia.

E vi par d'arrossire per le altre persone che sono in teatro, nel vedere certi gesti, certi atteggiamenti che vogliono dar maggior salacità e maggior forza alla frase...

Io non so che giudizio farmi di quelle signorine che assistono a questi spettacoli; di quelle signore che ci si divertono.

La loro presenza mi dice: quel linguaggio che si usa sulla scena, potete usarlo anche con noi. Anzi, mi danno il diritto di pensare che non abbiano nulla più da imparare... o se mai, che desiderino imparare « tutto ».

Eppure nessuno di noi, in società, in famiglia ardirebbe usare quel frasario che si usa sulla scena! E guai a chi lo usasse: quello certamente sarebbe bandito dalla società.

A me sembra che questo stato di cose, faccia il paio con quel pregiudizio sociale che le signore ad un ballo siano superbe di farsi vedere scollate fin giù, giù... stavo per dire alle anche — mentre guai se qualcuno le sorprendesse in quell'abbigliamento in casa propria!

Noi abbiamo una società a doppia morale, questo è indubitato. Il pudore quindi non è altro che una convenzione.

* * *

Ma è un bene od un male che il pudore ceda il campo? Che il verismo più sfacciato e più pornografico trionfi?

Io propongo il tema, non lo sciolgo.

Anche in questo, potrà essere questione d'abitudine. Eppure non credo che civiltà e progresso mirino alla soppressione del bello, del delicato, del gentile; non credo che mirino a togliere il sentimento della soavità: a dare all'uomo soltanto la coscienza dei propri appetiti più brutali a togliergli la poesia dell'esistenza. E se a questo non mira la civiltà, si deve concludere che forse noi retrocediamo?...

No. A me sembra piuttosto che attraversiamo un periodo di crisi, conseguenza d'un salto troppo rapido verso il progresso.

L'uomo d'oggi è l'uomo di transazione, l'uomo che non solo cede facilmente alle proprie debolezze, ai propri istinti, ma li porta in trionfo, ne celebra la vittoria. Il volgo dice che l'uomo è così. La filosofia invece risponde che l'uomo di quello stampo non è uomo; che l'uomo, raggiunto il grado di educazione necessario a renderlo perfetto, è un altro: non è egoista, ma altruista; non è un bruto, ma è un uomo cosciente.

* * *

Ma si potrà impedire il dilagare dell'oscenità?

Io non sono persuaso che giovi, ma sono invece persuaso che il pubblico finirà per avere schifo della *pochade*, della trivialità. Scoperti gli ultimi veli della pudicizia; sceso il linguaggio delle scene alla terminologia sconcia cui è sceso oggi, la realtà così presentata al pubblico metterà ribrezzo, stancherà come tutte le brutture, e torneremo alle serate rosee, all'arte seria e leggiadra, all'ospirito sano e arguto.

g. p.

Il presente numero consta di sei pagine.

Vedi appendice in VI pagina.

Alcuni casi di sepolti vivi

nella nostra Udine.

Una delle « paure » più giustificate, maggiore che non quella di morire, è la « paura » di essere sepolti vivi. Oh quel trovarsi coscienti fra quattro assi inchiodate e dovervi restare, un giorno, due giorni, soffrendo, senza poter scoperchiare la cassa, finchè verrà, proprio liberatrice, la morte a spegnere la coscienza nostra!.... Ma una morte orribile, per causa che non sapremmo noi medesimi spiegarci: di fame? di asfissia? di rabbia? di terrore? di disperazione?.... e dopo quante ore, dopo quanti giorni?.....

— Ma è dunque possibile che uno venga sotterrato ancor vivo?.. — si domandano moltissimi; e pur troppo, la possibilità esiste, e di morti apparenti si legge quando a quando ancora nei giornali. Anzi, in questa settimana si lesse il caso pietoso — degno di un romanzo sentimentale: *amore vince la morte* — di un impiegato ferroviario di Tambridge, certo signor Canton, che andò a deporre sulla bara della moglie un ultimo bacio. « Appena però le sue labbra toccarono le guancie dell'estinta, ecco, si accorge che le adorate carni erano ancor calde...» La signora Canton, richiamata alla vita in virtù del bacio maritale, narrò poi l'angoscia delle ultime ore passate sotto l'incubo di una prossima fine così orribile.

* * *

Il fatto avvenne un po' lontano, veramente: a Tambridge, nell'America settentrionale, donde vengono tanti racconti che sembrano fiabe; epperciò, quasi quasi saremmo tentati di metterlo in dubbio...

Ma la storia della medicina non manca di registrarne altri, anche più convincenti; e poichè mi capita oggi il destro, ne citerò alcuni, accaduti nel nostro Friuli, i quali trovo notati in un discorso letto all'Accademia degli Sventati di Udine nel 13 maggio del 1832 dal dott. Francesco Pellizo, col titolo: *Delle morti apparenti e del modo di prevenire il pericolo di essere sepolti vivi*, stampato in opuscolo nello stesso anno.

Scopo dell'egregio espositore era quello di ottenere dalla « Congregazione Municipale della Città di Udine » un regolamento del quale si dà lo schema nelle ultime pagine della memoria. Nè l'opera del Pellizo si arrestò al discorso ed alla sua pubblicazione; ma ebbe per conseguenza la nomina di una Commissione, composta dei signori: *A. Pagani* — *F. Marcolini* — *B. Aprili*, i quali compilarono una relazione e ottennero dalla « Congregazione Municipale » *« in considerazione dei loro suggerimenti »* l'allestimento di una stanza per collocare i cadaveri prima di essere sepolti, presso il nuovo Cimitero (l'attuale) che si stava allora completando, essendovisi cominciati i sotterramenti nel 1818.

Il Pellizo, a conforto del suo dire, riporta vari fatti di morti apparenti e di sepolti vivi, desunti da varie memorie di medicina compulsate. Riporta inoltre alcuni avvenimenti del genere accaduti in Udine, quelli appunto che verrò più innanzi esponendo.

Giovane sposa creduta morta risuscitata dai ladri!

Una giovane sposa della famiglia Belloni, pochi giorni dopo le sue nozze, cadde in profondo svenimento per esserlesi fermato in gola, nell'ingoiarlo, un rosso d'uovo, il quale le toglieva di poter respirare. Fu creduta morta, ed — a suo tempo — tutto disposto per la tumulazione, che avvenne in uno degli avelli della cattedrale.

Ma ecco che due necrofori, adescati dal ricco abbigliamento della defunta da loro medesimi sepolta, pensarono di spogliarnela. Si lasciarono perciò di notte chiudere nella chiesa, aprirono il tumulo, ne levarono la bara, e ne tolsero fuori il supposto cadavere. Questo però, non rigido e teso, come lo sono di solito i corpi dei morti dopo brevi ore, cadeva di qua e di là fra le mani dei due profanatori di tombe. Uno di essi, indispettitosene, diede del pugno, con impeto, nel dorso alla spoglia gentile, provocando violentemente l'espettorazione del rosso d'uovo, e la ripresa della respirazione. Ritornata così dalla morte alla vita, la giovane fece qualche movimento, per cui i due becchini si spaventarono e si diedero alla fuga. Raccolte tutte le sue forze, la rediviva prese in mano la lanterna abbandonata dai ladri, uscì di chiesa, e si restituì alla propria abitazione, dove non è a dire con quale meraviglia e con quale trasporto di gioia fosse accolta dallo sposo, che la piangeva per morta.

* * *

Altri casi consimili vengono riferiti, due dei quali, riportati dal Pellizo, sarebbero accaduti a Lipsia.

Ricorderò, a questo proposito, l'altro avvenuto in Firenze nel XIV secolo, di una gentildonna, Ginevra degli Almieri, che diede argomento ad una azione drammatica, trattata da un autore italiano, il Foppa.

In tutti questi tre casi, come in quello della Belloni di Udine, il riscatto dalla morte sarebbe dovuto alla cupidigia dei necrofori, che osavano, con audace e sacrilego atto, manomettere i cadaveri per appropriarsi alcunchè di prezioso.

Elisabetta Fantoni-Bonitti.

Moglie a Francesco Fantoni di Udine, era questa donna soggetta a violenti attacchi isterici, per cui molte volte cadeva inerte, senza apparenza di vita, con aspetto cadaverico. E soffriva, la povera donna, al pensiero che quella sua malattia potesse, prima o poi, condurla al triste caso d'essere sepolta viva. Pur troppo, il presentimento si avverrò. Era il 17 agosto 1798, e la Fantoni contava quarantaquattro anni, quando — verso le ore dieci di sera — fu colta da uno de' più violenti attacchi del male, il quale, prolungandosi più del consueto, ed inutili riuscendo tutti i mezzi tentati per richiamarla in vita, i famigliari la ritennero morta e provvidero per il funerale.

Solo dodici ore dopo fu tumulato nella cattedrale, chè tale era l'uso di quel tempo. Or avvenne che, nel mattino del 19 agosto — ventiquattrore dopo il seppellimento — una pia donna, Teodora Natale, stasse inginocchiata pregando sul gradino di un banco, collocato proprio sulla botola del sepolcro, quando sentì ripetuti urti che venivano dal sottosuolo e che scossero la pietra funeraria e ogni cosa che vi era sopra. Tutta spaventata ed impressionata, la Natale s'informa se proprio lì fosse stata seppellita la Fantoni, e — saputolo per certo — corre dalla signora Margherita Narduzzi e dalla figlia di questa, Paolina Pascodi, alle quali espone il lugubre caso.

Le due buone signore, pensando potesse benissimo essere l'infelice Fantoni stata sepolta viva, la consigliarono a recarsi nella sacrestia del Duomo perchè si provvedesse — se ancora in tempo — a soccorrere quella sventurata. La Natale fece proprio così, ma fu trattata da pazza e da visionaria. Nella notte seguente però — sia che rimanessero impressionati dal rapporto loro esposto, o che nuovi rumori si facessero sentire nel tumolo — gl'inservienti della chiesa si recarono al sepolcro, ne tolsero la lapide, e loro si presentò alla vista un orrendo spettacolo. L'infelice Elisabetta era distesa — ed ormai morta per davvero — fuori della bara, sui gradini dell'angusto sotterraneo, con un occhio tutto pesto e contuso, sul quale teneva compressa una mano, mentre aveva l'altra sotto la testa, quasi a reggerla. Ricoprirono il sepolcro, ma — per quanto facessero — non poterono impedire che la lugubre notizia non si propagasse per la città.

Torto va dato certamente anche al marito, il quale, vegliando la consorte, ritenuta morta, ebbe, durante la notte, ad avvertire borborignii intestinali, che si facevano sentire nel corpo di quella, al quale fatto egli non badò.

Nei registri parrocchiali del Duomo si trova notata che la Elisabetta Fantoni *mancò ai vivi per un accidente improvviso (!)*.

Il caso di un venditore di lunari.

Verso la medesima epoca, o qualche anno dopo, accadde che un bergamasco, il quale viveva commerciando in lunari, che egli andava vendendo per le vie, cadesse per un accesso d'asma, a cui andava soggetto, in uno stato di sospensione della vita, da farlo ritenere morto.

Aveva allora il dabben'uomo circa sessant'anni, e — dall'ospitale, dove si trovava degente — fu trasportato al cimitero e messo sotterra. Buon per lui che i beccamorti avevano molto da fare in quel giorno, per cui, gettate sul presunto cadavere poche palate di terra, andarono a prendere un altro defunto, che doveva essergli collocato vicino.

Quando ritornarono col secondo funebre carico, quale non fu la loro meraviglia al trovare il primo trasportato, che — liberatosi dalla terra gettatagli sopra — s'era rizzato nel fondo della fossa? Vinto il primo impulso di paura, lo aiutarono a cavarsela da quella critica situazione, gli porsero assistenza e lo ricondussero in città.

Guarì il povero venditore di lunari, riprese il suo misero commercio, e visse altri quattro anni, raccontando spesso la sua funebre avventura.

Silvia di Toppo.

Questo avvenne nel 1794, e ne è protagonista una gentildonna udinese — la contessa Silvia di Toppo — madre del conte Francesco, per varii anni podestà. Di costituzione piuttosto delicata, la contessa Silvia a ventisei anni diede alla luce un secondo figlio; durante il puerperio fu colta da un attacco di febbre, con gravi disturbi nel sistema nervoso.

In uno degli accessi del male, cadde in letargia, per cui fu creduta morta e distesa sul cataletto, tutto ormai essendo pronto per il funebre accompagnamento.

Giunge intanto in Udine il dottor Giorgio Cristianopoli, medico curante ed amico di famiglia, il quale — udita la triste nuova — accorre alla casa dei conti di Toppo, persuaso, per quanto ne aveva inteso, si trattasse di morte apparente.

Entra nella stanza funeraria, toglie il lenzuolo, che copriva la giovane donna, le pratica alcune frizioni e vede ravvivarsi quelle carni, destinate immaturamente al sepolcro! In breve, per le saggie cure prestatele dal bravo sanitario, la egregia donna riacquistò la vita, fu ridonata all'affetto del consorte e dei parenti, e visse molti anni, dando alla luce altri figli.

Il caso di un fanciullo.

Il quinto caso riferito dal Pellizo è quello di un fanciullo di undici anni, che — nel 1780 circa — fu creduto morto, in seguito ad una febbre infettiva, ond'era stato colto. Pertinente alla parrocchia di San Quirino, in quella chiesa gli fecero

le esequie, ventiquattro ore dopo avvenuta la supposta morte.

Nell'atto però in cui uno dei necrofori si apprestava ad applicare alla bara il coperchio, credette di avvertire un qualche movimento al torace del giovinetto. Chiamò altri presenti ad osservare la cosa, ciò che fece sorgere un certo rumore ed eccitò la popolazione. Passò di là un medico, il quale — chiamato a verificare il fatto — riconobbe che il supposto morto era ancor vivo, e ordinò che fosse nuovamente trasportato alla propria abitazione. E il fanciullo ritornò difatti alla vita, riacquistò la salute e visse molti anni, esercitando più tardi il mestiere di falegname nel *borgo*, allora detto, *del Redentore*.

Un'altra orrenda agonia.

Simile al fatto già narrato di Elisabetta Fantoni-Bonitti, è quello di Gioseffa Cantoni, la quale, nel 1800, in età di 35 anni, fu creduta morta, e ciò precisamente per avvelenamento prodotto da funghi. Passate ventiquattr'ore, fu tumulata nella chiesa del Redentore, alla quale parrocchia apparteneva. Ma otto giorni appresso — riaperto l'arca funebre per seppellirvi altro cadavere — un lugubre e raccapricciante spettacolo si offerse alla vista delle persone che assistevano alla deposizione di questa seconda salma; e fra queste si ricordano i nomi del sacrista Pietro Bonit e di sua moglie Antonietta. L'infelice Gioseffa Cantoni — sepolta viva otto giorni prima — doveva rinvenuta dal letargo nel sepolcro, essere uscita dalla bara, e trascinatasi per i gradini della scala, discendente dalla botola, fino alla pietra, che la chiudeva; quivi, in un ultimo disperato tentativo di liberazione, aver trovato la morte, che aveva posto termine ad una tremenda agonia. La disgraziata teneva ancora strettamente fra le mani una treccia dei suoi capelli!

Un regesto dell'Inquisizione.

Posto termine all'esposizione dei fatti riguardanti le morti apparenti, avvenute verso la fine del XVIII secolo in Udine e registrati dal Pellizo, riferirò altre due storielle, le quali hanno del lugubre e del faceto.

La prima di queste la tolgo da un regesto dell'Inquisizione, relativo ad un certo Gian Maria Rebrino, nativo della Lombardia, e venuto a morire a Gorizia, dove assai fece parlare di sè per eresia; il qual fatto gli procurò di non essere interrato nel Camposanto, essendosi sentenziato che il suo cadavere fosse gettato entro il fiume Vippacco.

Ma ecco che un forte vento di *Bora* si scatena così violento da scoperchiare la bara, scoprendo la salma; e si osservò che aveva volto tutto graffiato. In quelle graffiature si volle vedere la mano del diavolo, che colle sue adunche unghie avrebbe conciato l'eretico a quel modo! L'Ostermann, riferendo il fatto, emette l'idea fossero stati i chiodi del coperchio, che, staccato violentemente dalla furia del vento, sfiorarono la faccia del morto. E non potrebbe anche qui darsi il caso d'un risveglio nella bara, dopo un accesso di letargia? e non potrebbe quelle graffiature essersele l'infelice procurate da sè medesimo, in un accesso di disperazione, in uno sforzo violento col quale aiutò, dall'interno l'azione del vento, a schiodare la cassa?

Ma la storia non è finita.

Il fatto accadeva nel 29 dicembre 1551. Narra il regesto una più violenta folata di vento rovesciò addirittura la bara dal carro e la scoperchiò di nuovo..., ma non vi si trovò più il cadavere: era sparito!

Probabilmente, la violenza della tormenta di neve, che aveva cominciato a cadere, come ci narra il documento riportato dall'Ostermann, aveva strappato quel misero corpo e l'avea travolto nel letto del sottostante Vippacco, alle cui acque era destinato.

Un redivivo in Carnia.

Riferisce pure l'Ostermann la storia, che si racconta in Carnia, di un altro redivivo, il quale — portato a spalle ed in bara scoperta al Cimitero — sarebbe stato richiamato in vita dalle graffiature, non del diavolo, ma di un ramo pendente sulla via percorsa, e che sfiorò la salma nel suo passaggio. La moglie seguiva il funerale, e questa è circostanza che non bisogna dimenticare.

Qualche anno dopo, quel tale venne a morire «sul serio». Quando il trasporto funebre passò presso l'albero fatale, eccoti la dolorosa consorte interrompere i suoi pianti, le strida ed i lamenti, per raccomandare di evitare quei rami pendenti, che avevano altra volta, richiamato in vita il proprio marito! Oh sincerità del dolore femminile!... Così almeno la raccontano in Carnia....

A. L.

Allo scopo di evitare errori di registrazione o d'invii, preghiamo i nostri egregi Abbonati fuori di Città, ai quali va a scadere l'associazione, di usarci la cortesia di rinnovarla senza ritardo, unendo al relativo importo una delle fascie colle quali ricevono il Giornale.

Il lavoro della Banca d'Italia,

Sede di Udine.

Abbiamo sott'occhio il resoconto della Adunanza generale ordinaria degli azionisti della Banca d'Italia tenuta in Roma il 28 marzo passato. Vi precede la Relazione del direttore generale, l'illustre nostro concittadino comm. Bonaldo Stringheri, che fu tanto apprezzata nel mondo finanziario ed ebbe il plauso più caloroso dell'assemblea. Di essa relazione furono dati a suo tempo larghi sunti nella stampa, ed anche noi riproducemmo qualche periodo; si che crediamo inutile oggi riassumorne (e sarebbe anche molto difficile) il lucido esauriente contenuto. Diremo soltanto che il movimento generale delle casse ammontò alla ingente somma di 44,644,694,707 lire — delle quali 22,476,133,970 per introiti e 22,168,560,737 di esiti: quasi 4 miliardi e mezzo più dell'anno precedente, in cui tra entrate ed uscite le Casse delle varie sedi avevano avuto un movimento di 40,200,822,507.

Spigoleremo invece qualche cifra che ci riassume il movimento della

Sede di Udine.

Movimento di cassa

Rimanenza al 31 dicembre 1906	23,715,203.81
Entrata	180,929,853.01
Totale	204,645,056.82
Uscita	177,608,096.81
Rimanenza al 31 dicembre 1907	27,036,960.01

Effetti scontati nell'anno 1907

	Effetti	Importo
Sopra sedi succursali e agenzie	10,882	30,330,448.83
Sopra altre piazze	30,227	24,190,288.07
Totale	41,109	54,520,736.90

La media di ciascun effetto era di lire 1326.25; la media della scadenza, di giorni 86.

Antecipazioni consentite nell'anno 1907 sopra titoli di Stato e Buoni del tesoro N. 6 per lire 3,672,200.60.

Nel Prospetto delle operazioni, dei benefizi e delle passività (Ramo Banca) La sede nostra, figura con un totale di sconti e antecipazioni per lire 58,492,937,50.

Benefizi:

sugli sconti e antecipazioni	lire 625,010.24
diversi	» 20,124,26
Totale	645,134.50

Passività:

Spese e tasse	lire 52,463.96
Sofferenze	» 85,372.35
Totale	137.836.31

Servizio vaglia cambiari gratuiti.

La sede di Udine ne emise 17082 per l'importo di 44.983.692.87; e ne estinse 22.083 per l'importo di lire 67,884,846,40.

Come si vede, una vera «danza di milioni», anche a Udine!

Domande gravi e risposte leggiere.

«La profilassi chininica, pure essendo indiscutibilmente utile, così a lungo protratta, è innocua? e il bilancio del bene e del male che essa produce ne franca la spesa? E' qui il nodo della questione».

Così scrive l'on. prof. Rummo, il quale notando poi che la massima parte della chinina si elimina per i reni, si domanda ancora «Tutta questa chinina, che noi somministriamo ogni giorni per 7 mesi dell'anno, può impunemente passare attraverso ai reni senza disturbarne la funzione, senza irritarli, senza produrre una condizione di minor resistenza?» E se così fosse, conclude, non sarebbe il rimedio peggiore del male?

Queste sono le domande che onestamente il prof. Rummo si fa ed a cui si propone, dopo severi studi, di rispondere.

Ma perchè questi studi? Il Celli ne fa a meno, e, se gli servono, ecco le risposte che esso fa alle domanda del prof. Rummo. Il Celli dice: «la chinina ...*è del tutto innocua*, ed anzi agisce come un vero agente di risparmio dei principi nutritivi, e come tonico dell'apparato digerente e del sistema nervoso per cui dà appetito e forza di lavoro». (E pensare che io non riesco neppure scrivere se prendo il chinino!) Di che dunque si preoccupa l'on. Rummo? I reni? ma che importano i reni all'onorev. Celli! Il chinino di Stato frutta o no all'erario ogni anno qualche centomila lire di più? Dunque è segno che fa bene, ed è inutile che il Rummo vada a cercare il pelo... nei rognoni.

Ma questo lo dice il Celli. Il fatto sta però che è molto più logico, anzichè prendere mesi e mesi un rimedio a scanso di un male di là da venire e che forse verrebbe lo stesso, combatterlo invece subito con rimedi energici e sicuri come quelli che Baccelli consiglia, cioè l'Esanofele per gli adulti e l'Esanofelina per i bambini: con tali rimedi (della ditta Bisleri di Milano) la febbre sparisce immediatamente, e la cura radicale può seguitarsi senza interrompere il lavoro.

E quando anche si volesse fare una profilassi, anzichè con gli indigesti confetti, sarà sempre più comodo farla con l'Esameba Bisleri, liquore gustoso.

Cronaca Provinciale

La Giunta provinciale amministrativa

in sede di contezioso

Due ricorsi elettorali e una sentenza.

Ieri la Giunta provinciale amministrativa, presieduta dal Prefetto comm. Brunialti, si è riunita in sede di contenzioso per la discussione circa due ricorsi in materia elettorale e per la pubblicazione d'una sentenza in materia di diritto a pubblico passaggio.

Il primo ricorso è stato presentato dai sig. GB. Burba di Ampezzo, contro l'eleggibilità di certo Termine per motivo che il Termine sarebbe un salariato comunale percipendo egli un piccolo emolumento dal comune, quale compenso per la manutenzione dell'orologio del campanile.

Il consiglio comunale di Ampezzo nelle seduta del 30 dicembre 1907, deliberò di respingere il ricorso Burba.

Questi allora si rivolse alla G. P. A. contro la deliberazione del Consiglio.

Alla seduta di Giunta non vi erano i patrocinatori di nessuno dei contendenti.

La sentenza sarà pubblicata fra una ventina di giorni.

Il secondo ricorso porta nuovamente in campo di lotta il D.r Grassi Biondi contro il comune di Prato carnico.

Nelle ultime elezioni comunali, il D.r Grassi Biondi fu nominato consigliere dalla frazione di Pieria. Contro la sua eleggibilità ricorsero alcuni elettori al consiglio comunale, motivando il ricorso con diverse circostanze, fra le quali che il d.r Grassi Biondi ha non il domicilio a Prato Carnico, che non paga nessun censo e altri motivi personali, che riguardano suoi precedenti.

Il D.r Grassi Biondi era patrocinato dall'avv. Cosattini; il comune di Prato Carnico, dall'avv. Renier.

Anche questa sentenza si avrà fra una ventina di giorni.

La sentenza pubblicata ieri riguarda un ricorso presentato dai coniugi Corso Gottardo e Felicita Raddi di Marano Lagunare contro un'ordinanza di quel Sindaco, la quale ingiungeva ai coniugi suddetti di abbattere un cancello nonchè una chiusa di rete metallica di un fondo di proprietà dei ricorrenti, dalla parte del muraglione De Asarta, onde lasciar libero il passaggio a quella strada che da epoca immemorabile servì al pubblico per l'accesso alla laguna e ad un fondo comunale.

I due coniugi erano patrocinati dall'avv. Billia; il comune di Marano, dall'avv. Levi.

La Giunta provinciale amministrativa, ritenendo cessato il diritto di pubblico passaggio per la strada di cui si voleva l'apertura, per il fatto che la stessa fu chiusa dal fabbricato eretto dal Co. De Asarta, come stabili con proprii sopraluoghi il Genio civile, accolse il ricorso dei due coniugi, dichiarò nullo e da revocarsi per illegittimità ed eccesso di potere l'ordinanza 23 luglio 1906 del Sindaco e condannò il Comune di Marano a rifondere ai ricorrenti le spese tutte del presente giudizio.

Alpeggio del bestiame

La Regia Pretura, in seguito a ordinanza ministeriale 30 aprile 1908 (pubblicata nella «Gazzetta ufficiale del Regno» del 2 maggio (N. 104), prescrive che:

«per l'alpeggio del bestiame destinato alla monticazione su territorio estero, vigono le disposizioni già date gli scorsi anni»; quanto all'alpeggio nell'interno, venne revocata l'ordinanza ministeriale 21 marzo 1907, ed ora hanno effetto le seguenti disposizioni:

1. I proprietari e i conduttori di bestiame che intendono condurre i loro animali ad estivare sui pascoli montani, devono munirsi di speciali certificati sanitari e di origine attestanti che gli animali provengono da lacalità immuni e che sono stati visitati e riconosciuti sani. A tale scopo i proprietari e i conduttori del bestiame devono almeno 10 giorni prima presentare al Sindaco del Comune, ove il bestiame si trova, domanda sopra apposito mondulo, contenente il numero, la specie e il luogo di destinazione degli animali.

2. La visita al bestiame è gratuita e viene fatta da speciali veterinari incaricati dalla Prefettura. Per gruppi di animali condotti ai pascoli montani da una stessa persona ed aventi la medesima destinazione, è rilasciato un solo certificato. I certificati devono conservarsi dai conduttori delle malghe ed esibirsi ad ogni richiesta.

Le contravvenzioni all'ordinanza sono punite coll'ammenda estensibile a L. 300, ai sensi dell'articolo 193 del Testo unico della legge sanitaria.

Della vigilanza per l'esecuzione dell'ordinanza, è incaricato il R. Prefetto ed il Veterinario provinciale.

Nimis

— Una nuova latteria.

7. (A.) — Oggi si è inaugurata la latteria sociale turnaria, novella istituzione che apporterà al paese importanti vantaggi.

I locali — vasti, arieggiati, freschi — si trovano nella borgata centrale del paese, denominata Ceata; e sono quanto mai propri e adattati. Il macchinario è stato completamente fornito dalla premiata Ditta Pasquale Tremonti della vostra città, compreso il tanto meritatamente decantato suo brevettato distributore del fuoco; i vantaggi del quale lo rendono, finora, insuperato. Basti dire che oggi vi si lavorò il latte in una caldaia di sette ettolitri, più si fece uso di un'altra caldaia con un ettolitro d'acqua, e non si consumarono che 17 chilogrammi di legna.

Al distributore del fuoco furono aggiunti i caloriferi per il magazzino e il salatoio, molto utili; e funzionarono ottimamente, con grande economia di combustibile. Per dirla in una parola, noi rimanemmo pienamente soddisfatti del lavoro.

Auguriamo che questa latteria sia nuova fonte di progresso per il nostro paese, dove la buona volontà e i capitali non mancano, ma dove lo spirito di associazione potrebbe essere piu attivo.

Manzano.

— La festa del club ciclistico.

9. Domani avremo qui una bellissima festa organizzata dal Club ciclistico, da poco costituito. Vi sarà ricevimento di Club ciclistici, pesca di beneficenza e ballo.

Tutti i treni si fermeranno a Manzano, compreso quello che arriva a Udine alle 23.9

Fiume di Pordenone.

— Placet.

Con bolla pontificale presentata per il R. Placet, in questi giorni il rev. don Giuseppe Picco di Pordenone; è stato nominato parroco della frazione di Pescincanna.

S. Vito al Tagliamento

— Cinematografo

Da parecchi giorni trovasi fra noi un Cinematografo sistema Edison, di proprietà del Sig. Francesco Benvenuto.

Il genere del divertimento e le splendide e variate proiezioni, fanno accorrere ogni sera molta gente.

Un organo colossale diletta il pubblico con più scelti pezzi d'opera, e la forza di 16 cavalli della dinamo, ci dà una splendida luce Elettrica.

— Per il mercato

Venerdì 15 corr. sarà tenuto il mercato bovino, e la Commissione a tal scopo nominata ha disposto di assegnare premi ai venditori.

Speriamo nella buona riuscita di questo nuovo mercato.

— Echi nuziali

A rettifica di quanto abbiamo inserito relativamente alle nozze Pascatti — Gattorno nella Patria del 7 Maggio corr. dobbiamo aggiungere che fra i regali donati alla sposa, il tavolino giapponese di fabbricazione della Società Friulana dei Vimini di Udine, non fu donato dal a Società stessa, ma dell'Egregio Sig. avvocato Pietro Coceani di Udine.

Rettifichiamo pure un errore di stampa incorso nel nome della Signorina Maria Maruzzi che fu invertito con Monassi, così pure nel nome del Signor Antonio Brombin che fu invertito con Bianchi.

— Conferenza.

8. Ieri alle ore 14, l'egregio nostro medico-chirurgo D.r Fiorioli-Della Lena, in un'aula delle scuole femminili, tenne ai maestri e maestre del luogo e circondario, una lezione d'igiene nelle malattie della pelle, in relazione alla sorveglianza sugli scolari per la pulizia personale onde arrestare la causa principale di tante pestifere malattie.

Oltre una trentina di maestri e maestre assistettero alla conferenza, ed il distinto medico venne da tutti sentito con vivo interesse.

In seguito l'egregio professore, terrà altre conferenze congeneri.

S. Querino

— Grandinata.

8. — Ieri sera la grandine fece qui la triste comparsa. I primi chicchi erano più grossi delle più grosse noci; ma fortunatamete, questi furono pochi; Ne cadde invece più minuta, in tanta quantità, che il terreno fu tutto coperto. Si spera che in questi ubertosi vigneti, stante la stagione in ritardo; non abbia arrecato gran danno, mentre si dice, che le segale ed i frumenti abbiano subito danni forti.

Spilimbergo

— Sempre per l'Operaia.

Oggi da una quindicina di soci venne presentata una nuova istanza alla segreteria della Soc. Operaia.

In essa si domanda la convocazione d'una seconda assemblea per discutere ed approvare il seguente ordine del giorno: «Iscrizione dei soci» con concorso da parte del capitale sociale nella somma da stabilirsi alla «Cassa Nazionale di Previdenza».

Il presente numero consta di sei pagine.

Pontebba

— Il sindaco dimissionario.

8. — Il sindaco cav. Englaro Cesare, in seguito a persistenti contrasti con la Giunta, rassegnò ieri le proprie dimissioni.

Non si esclude però che fra brevi giorni si possa avere notizia che le dimissioni, in seguito ad «autorevoli pressioni» furono ritirate.

Infatti la rinuncia fu diretta non al consiglio, ma in forma privata ad un assessore.

Il consiglio oggi non ebbe alcuna partecipazione di tali dimissioni e la seduta primaverile si aprì fra la generale indifferenza perchè non vi presenziava il sindaco dimissionario.

— Il nuovo capostazione

Il nostro egregio capostazione, signor Roncoroni Aristide, che la lunga permanenza a Pontebba faceva oramai considerare come concittadino, fra qualche giorno ci lascierà, per passare all'importantissimo posto di capostazione alla Marittima, a Venezia.

Verrà, col 25 corr., a sostituirlo il sig. Carlo Scamazzoni, ora capostazione a Montebelluna.

Cividale

— Società Operaia.

9. — Ieri sera, nella sala dell'«Albergo al Friuli», ebbe luogo in seconda convocazione, l'annunciata assemblea della Società Operaia. Il Presidente avv. cav. Pollis giustamente lamentò lo scarso interesse che i soci dimostrano per i più vitali interessi del loro Sodalizio. Fu quindi approvato il resoconto morale e finanziario della passata gestione. Stante l'esiguo numero di intervenuti, non potè essere trattato l'argomento relativo ad alcuni ritocchi dello Statuto.

— Consiglio Comunale.

Alle ore 17 di lunedì 11 corr., si radunerà il Patrio Consiglio per la trattazione di alcuni importanti oggetti, fra i quali:

a) Comunicazioni e ratifica di una deliberazione d'urgenza della Giunta Municipale, per prorogare la data di consegna dei locali ad uso ufficio-postelegrafico;

b) Nuovo regolamento per il servizio delle vetture;

c) Incarico da darsi alla Giunta per la compilazione dei progetti dei nuovi locali scolastici e per la sistemazione del macello;

d) Rinuncia dell'assessore Paciani e sua sostituzione.

Versegnis

Da circa due mesi dalla Stazione Carnia mi venne dietro al mio cane, un altro di razza bastarda spinone, del quale ancora ignore la provenienza e chi sia il proprietario. Questi, essendo avvertito ora, mandi tosto a prendere la sua bestia.

Giacomo Paschini.

Gemona.

— Per una cattedra ambulante nei distretti di Gemona-Tarcento-Moggio.

Da circa un anno, per iniziativa di egregie persone, cominciarono le pratiche per l'istituzione di una Cattedra ambulante d'agricoltura per i distretti di Gemona-Tarcento-Moggio con sede in Gemona nei pressi della stazione ferroviaria. Alla utilissima iniziativa quasi tutti gli invitati aderirono, sia Comuni che Enti morali cointeressati, che privati cittadini; per guisa che in breve si spera abbia ad essere un fatto compiuto.

Ieri, nella sala Municipale, per invito del nostro Sindaco, si riunì il Comitato nelle persone dei signori Stroili cav. Antonio Sindaco di Gemona, Presidente, Barnaba Umberto Sindaco di Buia, Di Toma Giacomo, Sindaco di Osoppo, Iacuzzi Leonardo Assessore di Artegna, Franz Domenico assessore di Magnano in Riviera, Perissutti avv. Federico, Stroili-Taglialegne Antonio, Leoncini Italico, Celotti D.r Liberale, Giovio Lodovico, Larice Antonio e Tissino Geom. Michele. Fungeva da segretario il sig. Rossini Carlo, segretario del nostro Comune.

Il Presidente dà lettura della lettera 6 corr. dell'avvocato Perissutti cav. Luigi con la quale si scusa di non poter intervenire all'adunanza perchè indisposto, assicurando che, quale Presidente della Commissione Pellagrologica, quale socio del Circolo Agrario e quale sindaco del Comune di Segnacco, darà tutto il suo appoggio morale e materiale per l'istituzione della Cattedra. Il Dottor Giuseppe Biasutti si è pure scusato, assicurando il suo appoggio.

Dà relazione delle pratiche fino ad oggi esperite dal Comune, in esecuzione alla deliberazione del Comitato 3 agosto u. d.; e lamenta che, ad onta delle sollecitazioni — ufficiali ed ufficiose, non si potè fino ad oggi ottenere che le deliberazioni Consigliari di Gemona (che fissò la sua contribuzione in lire 1000 annue), di Tarcento (in lire 550), di Montenars (in lire 50), e di Osoppo (lire 75).

Fa rilevare che i Comuni del Mandamento di Moggio i quali avevano aderito a questa Cattedra alla condizione però che niun danno derivasse a quella di Tolmezzo; ora, in seguito a rimostranze di quella sezione, dichiararono di non poter aderire. Il Comune di Lusevera dichiarò di non poter aderire, causa le sue cattive condizioni finanziarie; e quello di Nimis, per essere già aggregato alla cattedra ambulante di Cividale.

Il signor Stroili-Taglialegna dice che è necessario far presto, per ottenere i sussidi; e che i Comuni abbiano a deliberare i propri contributi, prima della chiusura dell'esercizio finanziario in corso, affinchè non si ritardi di un anno l'istituzione della Cattedra.

Fa notare che la Cassa di Risparmio di Udine, l'Associazione Agraria ed il Governo contribuiranno con L. 1000 annue per ciascuno.

Dopo qualche osservazione del sig. Tissino, a cui risponde il Presidente ed il sig. Taglialegna ed alla dichiarazione del Sindaco di Buia, il quale crede che quella Giunta Municipale non voglia più insistere sulla presa deliberazione di volere la sede della Cattedra a Buia; si approva il seguente ordel giorno:

1. di incaricare il Presidente perchè esserisca nuove pratiche presso i comuni che ancora non deliberarono o non rimisero le deliberazioni stesse da parte della Giunta Prov. Amm.; di ottenere i contributi, da parte dello Stato e della Cassa di Risparmio; e conseguentemente istituire la Cattedra;

2. di incaricare ogni singolo Membro del Comitato ed adoperare la propria influenza, perchè gli Enti che rappresentano deliberano di conformità entro il più breve termine.

Codroipo.

Funebri solenni.

(B) 8. E' morto ieri a Bertiolo, dopo lunga e penosissima malattia, il sig. Gio. Batta d'Orlando. Egli fu per molti anni, consigliere e sindaco di quel Comune. Coprì la carica di Consigliere provinciale e di membro della Commissione mandamentale delle imposte dirette.

Lasciò una vistosa sostanza, della quale eredi principali sono i nipoti. Nelle sue disposizioni testamentarie furono comprese lire 2000 a favore della Società operaia, di cui il d'Orlando fu socio benemerito e Cassiere, e lire 2000 alla Congregazione di Carità.

* * *

Per la luttuosa circostanza, alla sede del Municipio ed a quella della Società Operaia furono esposte le bandiere abbrunate.

Il Sindaco sig. Pascoli dispose per l'intervento ai funerali dell'intero corpo consigliare, dei suoi dipendenti, della bandiera del Comune e di 6 torcie; il Presidente della Società operaia dispose per l'intervento di tutti i soci, della bandiera del sodalizio, di una corona di fiori freschi e di 12 torcie.

La Banca cooperativa di Codroipo a mezzo del suo presidente, erogò 20 lire a beneficio della Congregazione di Carità di Bertiolo.

* * *

Oggi seguirono i funerali, fissati alle ore 4, ma per cause impreviste seguiti un'ora e mezza più tardi.

Nel frattempo fu trasportata al cimitero la salma di un vecchio settantenne, certo Enrico Berlai, il quale faceva parte del corpo musicale del paese.

* * *

I funerali del sig. D'Orlando riuscirono solenni per il grande concorso di popolo. Il lunghissimo corteo muoveva dalla Casa del defunto, nell'ordine seguente:

La croce, la scolaresca del Capoluogo, accompagnata dai rispettivi insegnanti, 5 corone con le scritte: «I fratelli e le sorelle D'Orlando,» i «nipoti all'amato zio,» la Società Operaia al benemerito Cassiere» «La famiglia Tuzzi» «G. Mantovani al caro amico»; la banda musicale; clero e cantori; il carro funebre; rappresentanti del Municipio con bandiera; i soci della Società Operaia con bandiera ed un lungo stuolo di persone del luogo e dei paesi circonvicini, fra i quali notai i signori: Pascoli, Giobatta Cantoni, dott. Talotti, perito Minciotti, perito Anzil, maestro Filipponi, Centazzo agente del Conte Manin, Mantovani, D. Ciani, Pietro Giusti, Guido Cigaina, Pittoni Giacomo, Ciconi segretario, Tarussio agente delle imposte e Giupponi e Pino impiegati della suddetta agenzia; il Brigadiere Manai, Gaspare Toffoli e parecchi altri.

Grande il numero delle torcie. Al Cimitero, prima di varcarne la soglia, il maestro sig. Filipponi, a nome della Rappresentanza Municipale pronunciò le seguenti parole:

«Per quanto preveduta la sua prossima fine, pure non meno dolorosi ci giunsero i mesti rintochi che annunciavano la morte di Giovanni Battista d'Orlando.

Per incarico dell'Amministrazione Comunale di cui il d'Orlando prese parte attiva per oltre un trentennio quale Consigliere, Sindaco ed assessore, posto alla cara salma l'estremo saluto.

E non solo come amministratore Comunale solerte ed integerrimo prestò l'opera sua, ma benanco quale Consigliere Provinciale e membro della Commissione Manda-

mentale delle imposte dirette, mansioni queste, ch'egli disimpegnò sempre colla massima cura e solerzia. La sua dipartita lascia un gran vuoto fra noi e la sua memoria rimarrà perenne ed indelebile. »

Lo seguì il sig. Benedetti, come presidente della Società Operaia porgendo alla salma l'estremo saluto a nome di tutti i soci; saluto che dice la riconoscenza della Società verso l'Estinto per le tante sue prestazioni e per le elargizioni fattele.

« Come socio onorario fondatore e come cassiere, — soggiunse il signor Benedetti — Gio. Batta D'Orlando prestò sempre la sua opera ed il suo consiglio volonteroso; ed agognava che la Società andasse sempre migliorando. E difatti il suo ultimo lascito veramente munifico dimostra appieno quanto avesse avuto a cuore la nostra Società. Vada perciò alla memoria sua la nostra perenne riconoscenza; e possa questo suo atto generoso trovare imitator. »

Si aperse, dopo ciò, il cancello del Cimitero e la folla entrò; indi, il corteo si sciolse.

— In Pretura.

Il telefono di annunciò l'arresto per oltraggi alla pubblica forza dei sig.i Enrico Foà e Pietro Beltrame, avvenuto domeni sera 3 corr.

Ieri alle 2 pom. i due imputati, dalle carceri, furono, in carrozza chiusa, condotti alla Pretura per essere giudicati.

L'aula era occupata da pubblico numeroso.

Pretore D.r Zamparo, Pubblico Ministero Antenore Verzegnassi, avvocato di difesa: D.r Rubbazzer.

Testi d'accusa: Sig.i Manai brigadiere dei R. Carabinieri e Guagnini Sebastiano capo vigile. Testi di difesa nessuno, perchè l'avv. difensore ha creduto di rinunciarvi.

Il Pretore, rivolgendosi agli imputati: Siete imputati di oltraggio agli agenti della pubblica forza. Voi Foà domenica sera siete salito sulla carretta di certo Zanin di Camino, avete afferrato le redini del cavallo e lo avete fatto correre per il paese.

Il Zanin, che voleva andare a casa, vi pregò di discendere; voi non voleste; allora il Zanin chiamò i carabinieri; questi intervennero e voi rivolgeste loro queste parole: « andate pei fatti vostri, non fate pagliacciate, non mi fate scendere nemmeno se foste in cento » E' vero?

Foà. Ero per far ritorno col cavallo a casa (il Foà ha osteria, dove era di stallo il cavallo) il Brigadiere ed il vigile mi pigliarono e mi gettarono a terra. Non ricordo di aver loro detto delle parole insolenti. Ero bevuto. Mi sollevarono da terra; credevo mi conducessero a casa, ma giunti che fummo dayanti alla Chiesa compresi che mi troducevano in carcere.

Beltrame. Io, visto che lo conducevano in prigione, andai v cino le carceri e rivolgendomi al Capovigile lo pregai di lasciare in libertà l'amico Foà. I carabinieri mi risposero che mi ingerissi nei miei affari. Allora mi sfuggi la parola vigliacchi: e fui arrestato.

Il teste Brigadiere Manai conferma il suo rapporto, nei sensi esposti del Pretore.

Il teste Guagnini pure conferma il racconto del Brigadiere.

L'avv. Rubbazzer fa una breve difesa. Dice che il Foà ed il Beltrame sono due buoni giovanotti e che il loro contegno di quella sera verso gli agenti della pubblica forza è da attribuirsi al troppo vino bevuto.

— E la S. V. mi insegna, soggiunse l'avv. Rubbazzer, che sotto l'influenza dell'alcool, qualche rotella del nostro cervello non agisce bene; teoria alquanto azzardata, se volete, ma che sarebbe ora entrasse nel nostro Codice penale.

Il Pretore pronuncia sentenza con la quale condanna entrambi al carcere p r giorni 3. Siccome però ne hanno già avendone scontati 5, ordina che sieno messi immediatamente in libertà.

Tolmezzo

Fra il muro e un carro

Certo Antonio Tolazzi fu Pietro di Terzo, se ne stava iersera appogiato all'angolo del palazzo del dott. Moro, discorrendo pacificamente con un altro.

Nel frattempo, sopraggiungeva un carro carico di tavole condotto da certo Floreano De Zotti di Piave del Cadore alle dipendenze della Ditta fratelli Brunetti di Paluzza. Il carradore non avendo posto mente alla località assai ristretta che stava attraversando, lasciò che il carro deviasse un po' troppo alla sua destra in guisa da rasentare il muro. Il Tolazzi non se ne avvide in tempo e venne investito dal carro stesso, riportando per fortuna solo lievi contusioni ad un ginocchio, ad una mano ed al torace, guaribile in 16 giorni. Per tema avesse riportato lesioni gravi interne il Tolazzi fu trasportato subito all'ospedale dove fu curato dal Dott. Cechetti.

Tarcento

— Teatro sociale.

Ieri sera la compagnia drammatica italiana Nicola Benvenuti diede la sua prima recita con « I disonesti » del Rovetta. Il non numeroso pubblico apprezzò i bravi artisti, ad ogni fine d'atto applaudendoli e confermando la bella fama che la compagnia si acquistò a Vittorio, ove ultimamente recitò. Peccato che a Tarcento regni l'apatia teatrale!... Eppure il paese non offre altri ritrovi serali per divertirsi. Spero che almeno nelle future recite il pubblico v'interverrà più numeroso, se non altro per onorare la valentia degli artisti.

— Ancora sul riposo festivo.

Come ben si sa la circolare (se vogliamo ingiusta) prefettizia, ha leso gl'interessi dei negozianti in generale di Tarcento e di Nimis; però sarebbe bene che il servizio di sorveglianza fosse fatto con più energia, onde evitare che la legge prefettizia (diciamo così) non venga trascurata.

Palmanova

— Coraggio di un giovane sott'ufficiale.

Ieri un cavallo attaccato ad un baroccino con sopra tre signori si diede a precipitosa fuga, così da far temere disgrazie. Il giovane sergente Francesco Lesponi dei Cavalleggieri Vicenza impavidamente lo affrontò, afferandole per la briglia; ma e per l'impetuosa fuga cadde sotto il cavallo. Ciò nonostante, il coraggioso giovane non si perse di animo ed aiutato da alcuni presenti riuscì a fermare il quadrupede imbizzarrito. Le autorità Civili e Militari di Palmanova non mancheranno certo di rivolgere il loro pensiero a questo bravo giovane.

— Procurato aborto che non esiste.

8. — Vi telefonai del sopraluogo, a Morsano di Strada, in seguito a denuncia d'un procurato aborto. Ora mi consta che l'autorità non ha potuto riscontrare nessuna traccia del delitto di cui era imputata una donna, il cui marito si trova da tempo in America.

Si trattava di denuncia a mezzo di lettera anonima.

Cividale

— Pel monumento alla Ristori.

Il Sindaco di Torino onor. Senatore Frola ha partecipato al Vicepresidente del Comitato centrale pro monumento Ristori onor. Morpurgo, che quella Giunta municipale ha deliberato un contributo di L. 500.

Cronaca Cittadina

Società operaia

La prima seduta del nuovo Consiglio

Il vice-presidente

Iersera alle 9, presieduto dal Presidente sig. G. E. Seitz, si riunì il nuovo Consiglio dell'Operaia generale. Erano presenti quasi tutti i membri, eccetto Angelo Rigo, l'avv. Tavasani e Cossio Attilio, giustificati.

Il presidente porge il saluto al nuovo Consiglio ed ai membri della direzione che cessano dalla carica.

Fa appello alla solidarietà e alla collaboraziona di tutti i consiglieri. Ricorda i passi fatti dalla Società dall'epoca della fondazione ad oggi, rilevando che le modificazioni varie portate allo Statuto, oggi sono ancora deficenti; e spera che la direzione nuova vorrà studiare le modificazioni della passata Direzione, o meglio del sig. Fontanini. Chiude con un augurio al lavoro proficuo a favore dell'associazione, per il suo avvenire fiorente e benefico.

Dopo le solite formalità, si passa alle nomine. Vice-presidente riesce l'avv. Giovanni Cosattini con 11 voti su 19 votanti. Pignat riporta 4 voti, Cremese 2, Vendruscolo 1. Il presidente si astiene; e vi fu una scheda bianca.

L'avv. Cosattini dichiara di non poter accettare la carica, sia perchè non ha cognizioni in materia di Mutuo Soccorso, sia per le molteplici cariche che occupa e che non gli darebbero il tempo di occuparsi dell'Operaia. Sarà lieto di poter dare il suo consiglio, ogni volta che gli sarà chiesto. Promette d'essere attivo collaboratore; ma non vuole cariche. Domanda sia chiamato Pignat piuttosto, il quale ha tante benemerenze.

Il consiglio insiste; ma l'avv. Cosattini dichiara di non accettare assolutamente.

Si procede quindi ad una nuova votazione, mentre il consigliere Pignat dichiara anche lui di non poter accettare causa le molteplici applicazioni della sua attività.

Nella seconda votazione, Pignat riporta 6 voti, Cremese 9, Mian 2, Mattioni 1, schede bianche 2. E' necessario il ballottaggio fra Pignat e Cremese.

Pignat. Io dichiaro che non accetto quindi... Finalmente Cremese viene eletto con 12 voti. Sette vanno dispersi.

Seguano poi le elezioni di tre direttori Riescono: Bissattini con voti 16, Liesch con 15 e Mauro con 17.

Bissattini dichiara che non accetta, perchè copre **quarantadue cariche** a Udine (*ilarità*). In seguito alle insistenze, accetto per questa sera — dice poi — Domattina dò le dimissioni.

Si passa finalmente all'approvazione del rendiconto mensile di aprile e si delibera di convocare l'assemblea per il 17 corr., allo scopo di approvare il bilancio semestrale e di inscrivere nell'albo dei soci onorari i defunti Fabruzzi Luigi e Pizzio Francesco. Segue al proposito, una lunga discussione, circa l'opportunità di tenere l'assemblea al sabato sera o alla domenica mattina.

Cosattini propone poi di sottoporre un programma all'assemblea generale per un indirizzo delineato, sanzionato dei soci.

Il Presidente, anche allo scopo di un affiatamento fra i consiglieri. vorrebbe rimandare il programma alla futura assemblea.

Liesch è propenso invece a ritardare la convocazione per una settimana.

Cosattini insiste, anche per il risparmio di spesa per la convocazione delle assemblee.

Vendruscolo è del parere del Presidente. Vorrebbe magari indire un'assemblea straordinaria.

Savio si associa a Vendruscolo.

Cosattini vorrebbe che i nuovi consiglieri fossero messi a giorno sui capitali, sulle gestioni e sull'andamento della società per avere un'idea concreta. E questo dovrebbe essere argomento per un futuro consiglio, allo scopo di formulare il programma.

Si propone di convocare il consiglio per oggi otto, venerdì.

Cosattini: proporrei che l'ordine del giorno fosse così concepito: Nuovo orientamento della società operaia.

Così resta stabilito.

In ultimo, il presidente fa brevi comunicazioni sul pagamento degli interessi del Mutuo della Società; e sulla parte presa alla riunione per formare il comitato-spettacoli. E con ciò, il consiglio si scioglie, alle ore 10.

— Abbonamenti ferroviari a forma radiale.

La Camera di commercio, avendo presentato alla Direzione generale delle ferrovie dello Stato quesiti e voti intorno all'applicazione, per Udine, degli abbonamenti radiali, ha ricevuto l'assicurazione che questa forma d'abbonamento può essere vantaggiosamente usufruita anche da Udine.

L'abbonamento, comprese le spese accessorie, non costa che lire 521.30 per dodici mesi, in seconda classe, e permette di usufruire di tutti i treni sopra una zona di 339 chilometri di percorso, con una spesa giornaliera di lire 1.43.

Ecco la risposta della Direzione generale:

« Con l'esatta interpretazione delle disposizioni regolamentari anche i cittadini di Udine possono fruire con reale vantaggio dei predetti abbonamenti. Infatti pur convenendo che la brevità del tratto Udine-Cormons può nuocere allo svolgimento di un itinerario a forma radiale, con centro a Udine, che risponda pienamente ai bisogni del commercio friulano, si richiama l'attenzione di codesta onor. Presidenza sul fatto, che non è obbligo per un abbonato, di fissare come centro d'irradiazione il luogo ove egli risiede.

« Perciò anche coloro che dimorano a Udine possono - ove questo convenga ad essi maggiormente - scegliere quale centro d'irradiazione Casarsa, prendendo come uno dei raggi la linea Casarsa-Pontebba, che passa appunto per Udine, con l'aggiunta, volendo, del tratto Udine-Cormons, quale diramazione, per toccare, così i due confini orientali.

« Infine, per dimostrare ancora più chiaramente il nostro asserto, tracciamo a titolo di esempio gli itinerari di un biglietto a forma radiale, che potrebbe essere rilasciato indifferentemente, non soltanto ad un abbonato di Casarsa o di Udine, ma anche a chi risieda in una qualunque delle località comprese nel tracciato medesimo.

« Centro d'irradiazione Casarsa, con raggi:

da Casarsa a Spilimberg (km. 19, da Portogruaro-Mestre-Dolo id. 93 (con diramazione Mestre-Venezia km. 9), da Treviso-Mestre id. 91, da Udine-Pontebba id. 103, (con diramazione Udine-Cormons id. 19). Totale id. 311.

diramazioni da Mestre - Venezia km. 9, da Udine-Cormons km. 19. Totale 28.

Totale della percorrenza id. 339.

« Ora, dati questi schiarimenti, riteniamo che codesta onor. Presidenza sarà convinta come l'istituzione degli abbonamenti radiali sia largamente vantaggiosa anche ai cittadini di Udine ».

— Il generale Ponza di San Martino a Udine.

Ieri nel pomeriggio è giunto a Udine il generale Ponza di S. Martino, comandante il corpo d'armata di Bologna.

Stamane il generale ispezionò le truppe del cavalleggieri Vicenza in piazza d'armi; e nel pomeriggio terrà una conferenza agli ufficiali nella caserma di Cavalleria.

Il generale si fermerà fra noi alcuni giorni.

Presiederà anche le manovre su terreno, che si stanno eseguendo.

— La conferenza di questa sera.

La conferenza sulle navi di Togo nelle trincee di Porto Arturo, che terrà stassera al Sociale — principiando alle 10.30 — l'ing. Lorenzo D'Adda, richiamerà senza dubbio una folla straordinaria di pubblico.

Della conferenza, tenuta in altre città, i giornali parlano con vero entusiasmo.

— Questa sera

si riapre la rinomata Trattoria alla Cattolica assunta dal signor Giuseppe De Faccio, che ci dà assicurazione di ogni migliore servizio. Auguri di ottimi affari.

Per gli spettacoli futuri.

— La riunione di ieri per la formazione di un comitato permanente di spettacoli.

Ieri nel pomeriggio si riunirono in Municipio i rappresentanti delle varie istituzioni cittadine, per formare un comitato permanente di spettacoli, come da circolare del Sindaco.

Erano presenti: comm. Pecile Sindaco, senatore di Prampero, on. Morpurgo, assessore Pico, avv. Capellani, avv. Caratti, avv. Schiavi Passalenti, cav. Marzuttini, cav. Malignani D.r Isidoro Furlani, Dal Dan, dott. Berthod, cav. Barbieri, G. E. Seitz, Vicario, dott. Valentinis, D.r Muratti e Senibli, in rappresentanza delle seguenti società: Dante Alighieri, Ginnastica e scherma, Forti e liberi, Alpina friulana, Tiro a volo, Friulana di elettricità, Operaia generale, Unione Esercenti, Associazione Agraria, Industriali e commercianti, Pro Montibus, Sodalizio della Stampa, Garage friulano, Consorzio filarmonico, Camera di commercio.

Aperta la seduta il Sindaco porge saluti e ringraziamenti: l'intervento dei presenti egli lo interpreta come un interessamento a cosa di utilità cittadina. Rilevati gli scopi della riunione e ricordati gli ottimi risultati dati da una società consimile; dice che recentemente funzionarono comitati temporanei, ma quest'azione, negli ultimi tempi è mancata e nelle recenti iniziative il Municipio, sia pure coll'aiuto di volontari cittadini, dovette assumere parte principale; il che non è confacente alle pubbliche amministrazioni.

L'utilità di vivificare il movimento, di contribuire allo sviluppo economico cittadino è troppo evidente.

Lo scopo si raggiungerebbe ispirandosi a idee larghe, promuovendo le più svariate iniziative: mercati, fiere, esposizioni, spettacoli, teatri, ecc. E la società che si vuol costituire dovrebbe avere larghissima base e larghissimo programma, e non limitarsi ad un festival o ad una corsa ciclistica. Il problema dei mercati, di primaria importanza, può riuscire vitale pel progresso economico cittadino: le fiere, i mercati vitelli, sono un principio; bisogna persistere amorosamente.

Udine può divenire per tal modo centro provinciale del mercato vitelli. Un mercato trascurato, e pur meritevole d'attenzione, è quello del pollame e della selvaggina, favorito dalle celle frigorifere. Bisognerebbe richiamare a Udine il movimento, come a Sacile; interessarsi al progresso zootecnico, come con la fiera cavalli si cerca di associare una spinta all'allevamento equino provinciale. Nei riguardi delle esposizioni bovine, Udine in questi ultimi anni fu in ultima linea. Anche in questo campo c'è da mietere, perchè queste esposizioni possano essere un felice accessorio al mercati e ai festeggiamenti.

Come si vede il programma potrebbe essere largo ed attraente, fecondo di proficui risultati per la città.

Nel costruire le tettoie (smontabili e provvisorie) di piazza Umberto I, si pensò alla possibilità di esposizioni temporanee di fiori, piante, ortaggi, pollame, cani, ecc. A Padova, queste esposizioni di breve durata sono un elemento utile alle feste che vi si danno in varie epoche dell'anno, e di spinta alle industrie, per il modo con cui sono costruite le tettoie possono facilmente essere fornite di maggior luce ed una volta addobbate si presterebbero a questi spettacoli.

Il comune si è pure abbonato alla società per il movimento dei forestieri, la quale tiene conferenze di propaganda all'estero con proiezioni, pubblica una guida artistica illustrata d'Italia in tre milioni di esemplari, ha uffici d'informazione gratuiti per viaggiatori, distribuisce guide al confine e fornisce ogni sorta d'indicazioni e comunicati ai giornali, a scopo di propaganda, cercando anche di offrire facilitazioni di viaggio.

L'on. Morpurgo trova lodevolissime le proposte del Sindaco e concede tutto il suo appoggio in nome della Camera di commercio. Ricorda la vecchia Società analoga che visse 4-5 anni dal 1888, dicendo che quella era costituita da capitali misti, cioè di quelli forniti dal Comune e dai proventi sociali. Crede che la nuova Società debba invece unificare la propria azione.

Il D.r Isidoro Furlani, in nome del Sodalizio della stampa, accenna che il Sodalizio già l'anno scorso aveva gettato le basi per una simile società, designando anche le persone, nell'intendimento che questa società avesse a funzionare sotto gli auspici del Comune, della Camera di commercio e dell'Unione esercenti. Dichiara che la stampa sarà lietissima di appoggiare incondizionatamente le proposte del Comune e che farà tutto il possibile per la buona riuscita dell'impresa.

Il Sindaco ringrazia vivamente il rappresentante della stampa per le cortesi parole.

Dopo breve discussione cui prennono parte l'avv. Caratti, il senatore di Prampero e il cav. Barbieri circa le modalità, si stabilisce di nominare una sub-commissione con l'incarico di preparare lo Statuto sociale.

Su proposta di Prampero, è deferito al Sindaco l'incarico di scegliere le persone per formare il sub-Comitato.

Il Sindaco ringrazia, e propone all'approvazione il seguente

Ordine del giorno.

I rappresentanti delle Associazioni cittadine raccolti in Adunanza per discutere sull'opportunità di promuovere nella città nostra una associazione avente per iscopo di rianimare la vita cittadina coll'interessarsi a dare il maggiore impulso ai mercati, alle fiere, col promuovere esposizioni, pubblici spettacoli, (corse, teatri, convegni ciclistici, automobilistici, ecc);

ritenuto che indubbiamente riuscirebbe di grande giovamento alla città nostra la costituzione di un Associazione a larga base, con gli scopi sopra indicati, ed alla quale possa partecipare ogni classe di cittadini;

deliberano di costituirsi in Comitato promotore, nell'intento di dar vita alla accennata Associazione.

L'ordine del giorno è approvato all'unanimità, con questa aggiunta — proposta dal D.r Furlani e appoggiata dall'avv. Caratti.

« e con facoltà di aggregarsi altre associazioni e persone. »

— Consiglio Comunale.

Fu diramato l'ordine del giorno della seduta consigliare indetta pel 15 corr. — ricco di ben 35 oggetti. Fra questi, vi è la proposta di trasformazione in Educandato femminile razionale del Collegio Uccellis; vi sono le modificazioni alle piante organiche del personale addetto alle officine del gas ed elettrica e degli impiegati municipali; un nuovo regolamento per la gestione in economia del forno municipale; promozioni nel personale degli impiegati daziari ecc.

— Fra Roma e Udine.

Nella corrispondenza da Roma, pubblicata l'altro giorno, era detto del saluto augurale che vari soci del sodalizio friulani residenti nella Capitale mandavano « al primo magistrato di Udine, in rappresentanza della forte e gagliarda provincia friulana ». Il sindaco rispose con la seguente lettera:

Udine lì, 8 Maggio 1908

Onorevole Signore

Il gentile pensiero dei Friulani residenti a Roma, d'inviare alla nostra Udine un saluto da Villa Glori, cui si collega uno dei più luminosi ricordi della storia d'Italia, mi ha profondamente commosso.

A nome della diletta città, che indegnamente rappresento porgo a Lei espressioni di viva riconoscenza per l'atto squisitamente cortese pregandola di farsi interprete di questi sentimenti presso tutti i conterranei, che assieme a Lei si trovarono riuniti su quel colle, che fu bagnato anche da sangue Friulano, pel trionfo dei più alti ideali.

Da questo lontano lembo d'Italia vada il più affettuoso dei saluti ai Fratelli, che tengono alto il nome friulano in Roma, sogno di tanti eroi, simbolo perenne di libertà intangibile, vada al Sodalizio che li congiunge, il più fervido degli auguri!

Con sensi di particolare ossequio.

Dev.mo f.o Pecile.

Società veterinaria friulana.

Accuse contro farmacisti e contro ufficiali sanitari.

Nella ultima adunanza, tenuta nei locali dell'Associazione Agraria, dalla Società Veterinaria Friulana; dopo le comunicazioni del Presidente dott. Zambelli, prese la parola il D.r Pergola per informare i colleghi come il sig. Beltrame alla Farmacia della Loggia sia in caso di provvedere i farmacisti di campagna delle fialette sterilizzate di cui ora i zoojatri fanno tanto uso nella cura degli animali. Avverte poi che, in base alla denuncia fatta di due empirici alla Procura del Re, domanda, ed ottiene, l'appoggio morale della Società; fa anche il nome di qualche farmacista, che spedisce ricette di esercenti abusivi la veterinaria, rifiutate in altre farmacie, e chiede sia provveduto in conformità, deplorando che la circolare spedita in proposito a tutti i farmacisti, e le raccomandazioni fatte al Presidente della Società farmaceutica abbiano avuto così poco effetto.

Il Pergola notifica l'irregolarità di alcuni Certificati Sanitari per carni di animali macellati, rilasciati da qualche medico ufficiale sanitario, e ne depone uno alla Presidenza.

Mancando, per urgente affare professionale, il D.r Selan, viene rimandata la sua lettura ad altra seduta, e prende la parola il D.r Vicentini vice-presidente per intrattenere l'assemblea, *sull'artrite tarsica in concomitanza della mastite* e dei risultati efficacissimi ottenuti dal fenolo. La interessante memoria verrà stampata in un numero del *Veterinario di campagna*. La nomina delle cariche fu prorogata ad epoca più opportuna.

Il D.r Romano, per le sue benemerenze e quale fondatore della Società, venne eletto nella seduta stessa Presidente onorario.

— Nuove onorificenze all'Associazione Agraria Friulana.

Le macchine enologiche che l'Associazione Agraria Friulana, a mezzo degli acquisti Collettivi, mette a disposizione degli *agricoltori*, vanno meritatamente diffondendosi tanto nella nostra provincia quanto in tutte le altre del Veneto.

L'Associazione Agraria Friulana (Sezione Macchine) presentava le sue macchine pochi mesi addietro all'Esposizione di Cologna Veneta e vi ottenne il Gran premio e Medaglia d'oro.

Ora all'esposizione di Verona, chiusasi in questi giorni, l'Associazione nostra che pure vi concorse con i più moderni e perfezionati attrezzi per uso enologico (filtri, pompe da travaso ed accessori per cantine) e veniva dichiarata meritevole della massima onorificenza, e cioè della grande Coppa d'Onore e della medaglia d'oro.

— La polvere Coza contro l'ubbriachezza.

La Prefettura ci comunica quanto segue con preghiera di pubblicazione:

« Da qualche tempo è stata messa in commercio con sfacciata *reclame* una certa *polvere Coza*, di provenienza inglese, *contro l'ubbriachezza!!* Essa costa ben 12 lire il pacchetto grande e 6 il piccolo, e pare sia composta di bicarbonato sodico e cannella!!

« I pacchetti di tale polvere non contengono la etichetta con l'indicazione dei componenti il prodotto e le relative dosi, come vorrebbe *l'accordo 9 - 10 luglio 1907 intervenuto fra l'Italia e l'Inghilterra*, per cui anche sotto questo rapporto la detta polvere è presentata in tali condizioni che, se l'Autorità sanitaria la trova in commercio, ha il dovere di sequestrarla e deferire i contravventori all'Autorità Giudiziaria, pei provvedimenti di sua competenza. »

— L'organo dei dazieri.

Le presidenza della locale sezione impiegati della Federazione dazieri, ha diramato una circolare a tutti i soci invitandoli ad abbonarsi al loro organo: il *Daziere*.

— La distribuzione delle raccomandate.

Ci giungono ripetute lagnanze contro il ritardo nella distribuzione delle lettere raccomandate alla posta Centrale.

Alcuni interessati ci fanno osservare che, mentre le lettere ordinarie, venute col diretto della mattina, si possono avere alle 9.30; le raccomandate bisogna aspettarle fino alle 10.

— Il servizio telefonico.

Ci si informa che si stanno raccogliendo molte firme fra gli abbonati al telefono, per un'energica protesta in alto loco, contro il pessimo funzionamento di quel servizio.

— Echi del putiferio

In relazione a quanto narammo ieri, sul putiferio nato per un contrasto dell'artita Paolo Hervlen con il cameriere prima e con il proprietario poi della Trattoria « Al Commercio » e col sig. Ettore Vau — narrazione desunta dalla denuncia presentata all'ufficio di Pubblica Sicurezza e dagli elementi che il medesimo aveva raccolti; il signor Ettore Vau ci espone: — Verso le 24.10 venivo da via Pracchiuso. Quando fui in via Daniele Manin udii e vidi il contrasto fra quell'artista, che io non conoscevo e il sig. Sebastiano Botti, e questi cadere a terra e l'artista fuggire, nel dubbio che lo sconosciuto fosse qualche malvivente e che avesse ferito il Botti, lo inseguii e lo raggiunsi presso la Banca di Udine, obbligandolo a ritornare alla trattoria per accertare i fatti.

Ma è assolutamente falso che io mi fossi spacciato per un delegato di pubblica sicurezza; è assolutamente falso che io avessi tratto fuori, o tentato di tirargli fuori l'orologio. Ripeto: vedendolo fuggire, sospettai che fosse un malfattore e credetti mio dovere inseguirlo.

— Programma

dei pezzi musicali che la Banda Militare del 79 regg. Fanteria eseguirà sotto la Loggia Municipale Domenica 10 maggio dalle ore 20 alle 21.30

1. Marcia « Banda Rossa »	Sorrentino
2. Ouventure « Cleopatra »	Mancinelli
3. Parte 1.a « Mefistofele »	Boito
4. 2.a id	id
5. Canzone finale 1.o « La Cicalla e la formica »	Andran

— Mercati odierni.

Piselli a L. 50 al Quintale, — Fagiuoli da L. 18 a 25 al quint. — Granoturco da L. 10.50 a L. 11.25 all'Ett. — Cinquantino a Lire 10 a L. 10.50 id. id., — Pollame, Galline da L. 1.30 a 1.50 il Kg. — Oche a L. 1 il kg.

= Mercati suini e lanuti.

Suini importati 450, venduti 220 da latte da L. 25 a 40 — da 2 a 4 mesi 35 da L. 43 a 58 — da 4 a 6 mesi 35 da L. 60 a 75 — da 6 mesi in più 25 da L. 78 a 100.

Lanuti importati 150; venduti: pecore 30 per allevamento; agnelli 40 per allevamento e 10 per macello a L. 0.95 il gk; Castrati 50 a L. 1.10 il kg. Capre 4 a L. 1.10 il chilogramma.

Corriere Giudiziario.

Tribunale di Udine

Presiede Zamparo, P. M. dott. Farlatti, P. C. avv. Brosadola (iunior), difen. avv. Bertacioli e cav. Pollis.

Le campane di Gagliano.

Antonio Pascolini fu Giacomo di anni 28, Eugenio Vidotti di ignoti di anni 40 Blasig Antonio di Giuseppe di anni 18, Morandini Ferdinando fu Pietro di anni 23, Rieppi Antonio di Luigi di anni 20, Pietro Barbiani di Antonio di anni 19, e Lodovico Zanuttig di Giovanni di anni 18 tutti di Gagliano (Cividale) sono imputati: il Pascolini ed il Vidotto di avere usato minaccie contro il santese Luigi Scaravetto per cost ingerio a consegnare loro le chiavi del campanile, senza però conseguire l'intento; il Blasig, lo Zanuttig e il Barbiani dello stesso reato, ma « perpetrato » contro la moglie del Santese Luigi Cozzarolo, per costringerla a consegnare le chiavi della Chiesa, senza conseguire l'intento; il Blasig, il Morandini e il Rieppi, del medesimo reato, ma con l'aggravante « di aver raggiunto l'intento » poichè dal « povero e minacciato » santese ottennero le chiavi della sacristia; e ancora il Vidotto, il Rieppi e il Morandini per avere obbligato il malcapitato santese a consegnare loro le chiavi della Chiesa.

Il Blasig poi, si trova accusato anche di lieve lesione qualificata per avere, nella sacristia della Chiesa, afferrato pel collo lo Scaravetto... senza però strangolarlo.

Gli imputati, meno i due primi, che ebbero un'ammenda per contravvenzione alla pesca e furono amnistiati; sono incensurati e sul loro conto le informazioni sono buone.

Interrogatorio.

E' costume in quella frazione di suonare, l'ultima domenica dell'anno e dopo i vespri, tutte le campane, per dilettare le orecchie dei buoni popolani. E finchè la concordia regnò in paese, tutto andò benone, anche lo scampanio; ma ultimamente, quei villici si divisero in due partiti: uno per il Parroco, l'altro per il Cappellano don Lestuzzi.

Il Pascolini dice che subito terminato il Vespro vi era una confusione sulla piazza, perchè avevano capito che non si potevano «brancare» le corde delle campane, essendosi il «muini» rifiutato di dare le chiavi del campanile.

Pres. E' vero che voi avete detto al nonzolo se non ci darai le chiavi ti caverò il cervello?

— Nossignore. So che altri andarono, da lui e che finalmente ebbero le chiavi.

Avv. Brosadola. Il Pascolini fu il primo nell'organizzare una dimostrazione favorevole al Cappellano, quando questi partì?

Bertacioli. Ma questo è un'affare fuori causa!.. non facciamo, per l'amor di Dio un'altra causa, fra Capellano e Pievano!

Brosadola. Da chi era pagato il nonzolo.

Pascolini. Dal popolo ed anche da me, perchè sono anch' io possidente.

Il Vidotto dice che all' « affare » delle campane presero parte 4-500 persone. Nega le minaccie; solo fu insistito per avere le chiavi, che furono consegnate da una finestra...

E gli interrogatori seguono su questo tono.

Pascolini. Il nonzolo doveva dare subito le chiavi e non chiudersi in sacristia per far gridare ed inviperire la gente che vuole rispettate le vecchie usanze del paese!

Testimonianze.

Scaravetto Giuseppe, nonzolo e tessitore, racconta i subiti affronti e le minaccie. Fra Parroco e Cappellano sa che non vi era perfetto accordo: egli teneva da tutte due le parti, perchè nominato dalla fabbriceria e dal Parroco, ma pagato dalla popolazione.

Pres. Il Pievano però el ve dava ogni tanto qualcosa?

— Niente, mai.

Dice che fu preso pel collo dal Blasig, e che il Morandini e il Rieppi gli furono sopra coi pugni. A casa, ha trovato la moglie spaventata e piangente con i figli. Si rinchiusero dentro, ma la porta fu spalancata a furia di spintoni e calci. Il giorno dopo gli fu imposto di firmare la rinuncia quale nonzolo.

La moglie sua, Luigia Cozzarolo, conferma il lamentoso racconto del marito e le minaccie anche da lei personalmente patite: dallo spavento, si ammalò.

Difatti, il dott. Antonio Sartogo, medico a Cividale, nel domani, chiamato al letto della Cozzarolo, la trovò in istato di eccitazione: i bambini ancora piangevano; due falegnami erano intenti a riparare le... ferite riportate il giorno prima dalla porta di casa.

Pres. Il nonzolo ebbe paura?

— Me par che el gaveva un muso de spaventá anche lu!..

Lucia Furlani vide entrare in casa del nonzolo i tre furiosi che gridavano: abbasso il Parroco ed il nonzolo! evviva il Cappellano Lestuzzi!. Essi pestarono la porta e volevano le chiavi erano tutti, arrabbiati « come bestie ».

Altre due donne confermano.

Giovanni Gasparotto brigadiere dei Reali Carabinieri, attualmente a Feletto Umberto, fece la denuncia pei fatti avvenuti. Dalla sua richiesta gli risultò essere antichissimo l'uso di suonare a lungo le campane nell'ultima domenica di ogni anno. Sa che la moglie del nonzolo si spaventò molto fortemente delle minaccie, tanto che ne ebbe conseguenze.

Coram populo

Si escutono poi una grossa squadra di quei contadini, quali testi a difesa; e tutti vengono a dar ragione ai loro conterranei.

Al teste Luigi De Crotti ex nonzolo il Presidente domanda: è vero che il Parroco non voleva essere disturbato con lo scampanio?

Sissignor; ma non dimeno io davo ai miei compaesani le chiavi perchè suonassero, giacchè anche sotto mio padre, che era nonzolo ancora del 1848, si era sempre fatto così.

La discussione.

L'avv. Brosadola (senior) che molte aveva fatto interrogazioni durante l'interrogatorio dei testi, sostenne con forza l'accusa, mettendo in rilievo tutti i punti più rilevanti e concludendo per la condanna dei giudicabili, per il risarcimento dei danni, spese di Costituzione di Parte Civile ed accessori.

Il P. M. con altrettanta vigoria sostenne pure la tesi di una condanna però non generale, concludendo egli col ritirare l'accusa per Pascolini e Vidotti per la prima imputazione, propone l'assoluzione per Barbiani e Zanutig per non provata reità. Per gli altri domandò tre anni di reclusione per ciascuno, chiedendo in loro favore le attuanti.

Sarebbe superfluo dire, quali furono le vibrate arringhe dei valorosi difensori, avvocati Bertacioli e cav. Pollis i quali conclusero per l'assoluzione.

Sentenza.

Il Tribunale condannò: Vidotto a giorni 50 di reclusione e lire 166 di multa; Blasig a giorni 25 e lire 83; Morandini a giorni 50 e lire 166; Rieppi a giorni 42 e lire 138; Barbiani e Zanutig alla stessa pena; in solido, nelle spese del processo e tassa di sentenza, ai danni da liquidarsi in separata sede, alle spese di costituzione per la parte civile liquidate in lire 75 ad una provvisionale di lire 200 alla parte lesa. Accordò loro il beneficio del perdono per anni cinque, semprechè entro sei mesi abbiano soddisfatto a tutte le ingiunzioni pecuniarie. Il Pascolini fu assolto.

— **Smarrimento**

Nel pomeriggio d'ieri percorrendo le vie P. Canciani, Cavour e della Posta venne smarrita una perla con pietre preziose.

Generosa mancia a chi la portasse all'agenzia Manzoni in via della Posta.

— **Un sarto che deruba il padrone.**

Ieri, verso mezzodì il sarto Pietro Cattalani, di Mestre, rubava al suo principale Valentino Danelon, con sartoria in via Poscolle, due pezze di stoffa del valore di lire 55, quindi portava la refurtiva al Monte di pietà, dove la diede a pegno per 10 lire.

In seguito alla denuncia, il delegato Minardi fece eseguire le ricerche, le quali condussero all'arresto del Cattalani, mentre alla stazione ferroviaria stava in attesa di partire.

Il ladruncolo confessò il furto, nonchè una piccola truffa a danno di un esercente; per cui fu passato alle carceri.

Trattenimenti e spettacoli.

TEATRO MINERVA.

L'autore, fabbricando la commedia, a vecchio stampa, « Sherloch Holmes », non si risparmiò nell'adoperare tutto l'armamentario d'un bel tempo che fu, a base di trabocchetti, coltelli, travestimenti e perfino del provvidenziale colpo di rivoltella.

Il pubblico, dinanzi a tanti emozionanti ed inaspettati colpi di scena, non discute, ma s'interessa ed applaude.

L'esecuzione fu buona ed accurata.

Paolo Colaci possiede belle qualità artistiche, che sa adoperare con giusta misura ed efficacia, senza mai trascendere.

Tutti gli altri artisti recitano con vero impegno e formano un complesso omogeneo e ben affiatato.

Gli applausi furono continui e sinceri.

Questa sera, seconda rappresentazione con la nuovissima azione eroicomica di Signorini e Giorgieri-Castri « Il Capitan Fracassa. »

Domani ultima rappresentazione, con l'interessante dramma di Parkor « Il Cardinale. »

Ricreatorio festivo. — Domani sera, i giovani filodrammatici del Ricreatorio Festivo rappresenteranno *Legnano,* il bel dramma del chiaro letterato prof. Giuseppe Ellero.

Disperazione di genitori pel rapimento di due teneri figli, nonchè la splendida incantevole « aperta Cina » la impareggiabile « Danza Spagnuola » e la comicissima: « Ragno porta fortuna» formano il programma che si svolgerà questa sera e domani al premiato Salone Edison di Via Belloni.

Il Re dei cinematografi Volta

Udine Via Manin Palazzo Contarini

Nuovo programma eccezionale: Parte I. — *Stoccolma.* Interessante quadro con splendidi ed incantevoli panorami.

Parte II. — *Norma.* La migliore cinematografia a colori smaglianti tratta dall'opera dell'immortale maestro V. Bellini.

Parte III. — *Calzoni scuciti.* Tutta brio ed ilarità.

— **Sagra.**

Domani, a Feletto, vi è la famosa *Sagra degli asparagi.*

Echi delle feste giubilari

Tutti contenti.

I sovrani di Germania lasciarono Vienna ieri, salutati calorosamente alla Stazione dal vecchio imperatore Francesco Giuseppe ed acclamati lungo il percorso dal Castello alla ferrovia da grande folla, freneticamente.

Di queste feste viennesi, parla tutta la grande stampa di Vienna, di Berlino, di Roma: ed unico è il giudizio. Le dichiarazioni di amicizia, di fedeltà, di alleanza che il Re d'Italia, l'Imperatore di Austria-Ungheria e l'Imperatore di Germania si sono solennemente scambiate; le affermazioni dei tre Sovrani di essere stretti in alleanza per mantenere la pace — costituiscono un avvenimento internazionalè di alta importanza, poichè dimostrano che nessuna forza interna ed esterna è riuscita ad indebolire il vecchio e robusto tronco di una alleanza, che garantisce l'equilibrio europeo.

Luigi Montico gerente responsabile

Avviso.

E' aperto il concorso per il posto di Segretario-Impiegato dell'Associazione fra Commercianti e Industriali del Friuli. Primo stipendio L. 1800.

Dirigere offerte, entro il 15 corrente, alla Presidenza dell'Associazione.

Ringraziamento.

La sottoscritta, sente il dovere, nonché il bisogno, di render pubbliche grazie all'esimio dott. cav. Zapparoli per averla guarita dalla sordità di un orecchio e dalle altre sofferenze prodotte dal male che l'aveva colpita già da due anni. Dichiara che pari alla valentia dell'arte in lui si ritrovano la generosità dell'animo e la bontà del trattamento; del quale ogni malato ha bisogno ed in specie chi si trova in misero stato.

La riconoscente

Ancilla Comuzzi di Udine

Ringraziamento.

La sottoscritta sente il dovere di ringraziare il dott. Enrico Ceseri, perché deve all'operazione chirurgica da lui abilmente praticata, la salvezza della propria vita.

Socchieve, maggio 1908

Devotissima

Maddalena Rossi-Danelon

Muzzana del Turgnano

E aperto il concorso al posto di Medico-Chirurgo. Stipendio annuo L. 2600 nette, ed alloggio. Scadenza 20 maggio.

Per schiarimenti rivolgersi alla Segreteria Municipale.

Muzzana 12 aprile 1908

Il Sindaco *Antonio Carandone*

Si affittano.

Appartamenti di nove ambienti a piano terra rialzato con caloriferi a termosifoni situato sul piazzale Venezia da affittarsi subito.

Magazzini e Cantina situate lungo il Viale Venezia.

Rivolgersi all'Amm. Giacomelli Via Grazzano 25.

D'AFFITTARE

scrittoio, magazzini, ghiacciaia e cantine sotterranee con ascensore

Casa Dorta Viale Stazione 19.

In Vendoglio

è disponibile un vasto locale, con tutte le comodità necessarie, per l'acquisto *Bozzoli.* Rivolgersi al signor Giacomo Floreani, in Vendoglio (Tarcento).

Pel 12 maggio corr.

cercasi abile *maestra* di sartoria per la scuola professionale femminile di Udine — Via Grazzano 28.

Tutto per il danaro!

Romanzo di P. MANETTY.

proprietà riservata – Riproduzione vietata

Chi mai può spiegare le stranezze del cuore umano? Molti lo hanno tentato, ma nessuno vi è riuscito mai, e il conte certo, meno degli altri sarebbe riuscito a spiegare a sè stesso ciò che in quel momento provava.

Il conte si sentiva cambiato. Gli pareva d'essere un altro uomo; non si ricordava quasi più di avere tanto sofferto e di avere amato. Come mai una giovinetta, veduta appena per qualche minuto, di cui non conosceva il passato nè il carattere, poteva avere operato un tale prodigio? Rinaldo non riusciva a spiegarselo. Egli si abbandonava passivamente alle onde consolatrici di quel inaspettato battesimo.

Le ore trascorsero lente quel giorno, nonostante avesse diretto i preparativi che i domestici avevano fatto nel suo studio per preparare il salotto turco, con i mobili e le tappezzerie che il loro padrone aveva portato dall'oriente.

Il conte si accusava di debolezza e si domandava se egli era in diritto d'amare nuovamente dopo di avere amato Sofia. Poteva egli amare quando la fatalità lo aveva reso per giunta deforme ed indegno d'essere amato? E la fanciulla che lo aveva affascinato era meritevole di essere amata, era una fanciulla veramente onesta? E quand'anche lo fosse stata non sarebbe stato crearsi nuovi affanni, terribili angoscie inutilmente, perchè Clara era impossibile che avesse potuto ricambiarlo d'amore?

Erano appena suonate le dieci, quando il mattino seguente Clara veniva introdotta nello studio del conte trasformato in un salottino turco.

Ubbidendo all'istruzione che il conte le aveva dato il giorno prima, la fanciulla entrò nello spogliatoio dove l'attendevano una cameriera e la pettinatrice, per vestirla e pettinarla.

Una mezz'ora dopo quando la fanciulla, vestita alla moda orientale, entrò nello studio con gli occhi bassi, vergognosa, il conte Rinaldo mandò un'esclamazione di ammirazione.

Nessuno mai avrebbe potuto immaginare una creatura più bella.

Il corto e ristretto giubetto di raso rosso, ricamato in argento, faceva risaltare le squisite linee del giovane seno e la forma pronunciata dalle anche; i larghi calzoni di seta celeste, allacciata alla caviglia facevano sembrare la fanciulla molto più alta di quello che veramente fosse. I piedini, piccoli come quelli di Cenerentola, erano calzati da due babbuccie ricamate in oro e tempestate di pietre preziose. Un lungo velo bianco attorcigliato ai capelli rialzati sul cocuzzolo e trattenuto da una doppia fila di perle, cadeva poi lungo la nuca, le spalle ed andava ad allacciarsi alla cintura d'oro che circondava il vitino snello e flessibile della vaga giovinetta. Due o tre riccioloni biondi erano sparpagliati artisticamente sulla fronte.

— Buon giorno, signorina — le disse il conte quando fu rimesso alquanto dall'emozione provata.

— Buon giorno, signore — mormorò la fanciulla il cui viso era cosparso di un leggero incarnato.

— Vi sentite la volontà di posare oggi? Rispondete francamente.

— Oh! certo, signore.

— Meglio così. Voi vedete che ho fatto trasformare il mio studio nel salotto che deve ricevere la favorita dell'harem, giacchè voi rappresenterete nel mio quadro la favorita. Ecco, vedete, la mia tela è pronta e non v'è che mettersi al lavoro. Abbiate la bontà signorina, di sedervi su quel piccolo divano.

La fanciulla a piccoli passi si diresse verso il divano e sedette nella posa di una educanda quando per la prima volta viene dalla madre condotta in società.

— Non così, non così, signorina — disse Rinaldo ridendo, poi proseguì: — dovete quasi sdraiarvi. Appoggiate la schiena al cuscino ed allungate una gamba sul canapè, e l'altra invece tenetela distesa lungo la sponda del canapè in modo che il piede tocchi quasi il pavimento, il capo deve essere inclinato leggermente sul cuscino, in una posa naturale tra lo slancio ed il molle.

Mentre il conte parlava la fanciulla lo stava a guardare come trasognata. Come! essa avrebbe dovuto mettersi nella posizione poco contegnosa che il conte le suggeriva?

(Continua).

Orario ferroviario.

Partenze da Udine.

per Pontebba: Lusso 5.8; O. 6; D. 7.58; O. 10.35; O. 15.30; D. 17.15; O. 18.10.
per Trieste (Via Cormons): O. 5.45; D. 8; O. 15.42; D. 17 25; O. 19 14.
per Trieste (Via Cervignano): O. 8; 13.40; 19 17.
per Venezia (Via Treviso): O. 4.25; A. 8.20; D. 11.25; O. 13.10; 17 30, D. 20 5; Lusso 23 11.
per Venezia (Via S. Giorgio): D. 7; O. 8; 15 11; 19.17.
per S. Giorgio 16.20.
per Cividale: 6.20; 8.55; 11.15; 15.5; 16.15; 20.
per S. Daniele (P. Gemona): 6.56; 9; 11.35; 15.20; 18 17 Festivo 22.30.

Arrivi a Udine.

da Pontebba: O. 7.41; D. 11; O. 12.46; O. 17 9; D. 19.45; O. 21.25; Lusso 23.6
da Trieste (Via Cormons): O. 7.72; D. 11.6 O. 12.50; D. 19 42; O. 22.58.
da Trieste (Via Cervignano): 8.50; 18 5; 21.46;
da Venezia (Via Treviso): O. 3 17, Lusso 4.56; D. 7.45; O. 10.7; 18 5; D. 17.5; O. 19.51; 22.50.
da Venezia (Via S. Giorgio): O. 9.48; 15; 18.5; 21.46.
da S. Giorgio 8.50.
da Cividale: O. 7.40; 9 51; 12.55; 16.7; 18.57; 21 18.
da S. Daniele (P. Gemona): 7.52, 9.58; 12.31; 15.17; 19 30. Festivo 22.12.

Avvertenza: Nei diretti delle 11.25 per Venezia e delle 17.15 per Pontebba vi sono anche le terze classi

UDINE — Tipografia Domenico Del Bianco — 1908